

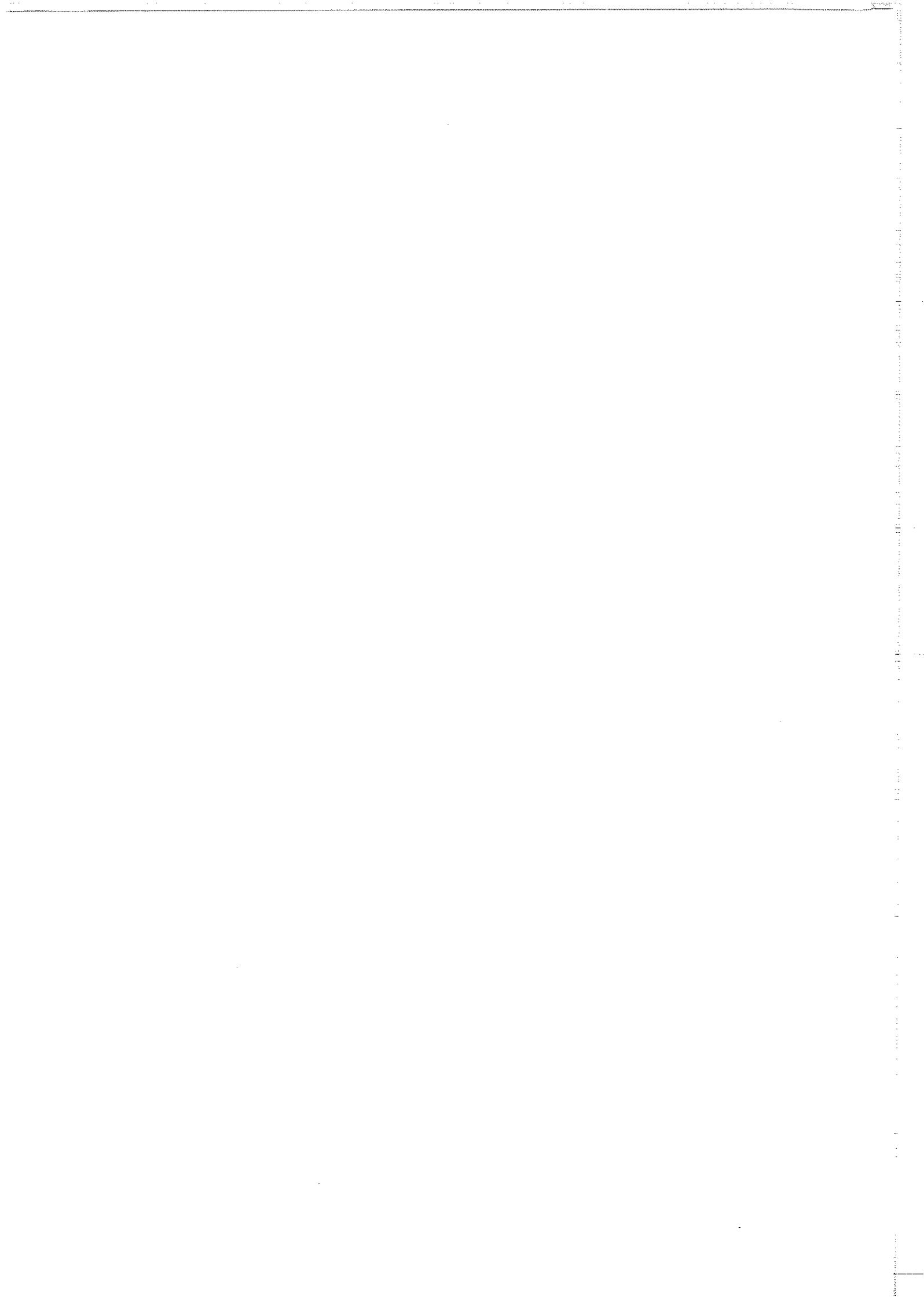


**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 82 SITZUNG
10.1.1992



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	pag. 3
KUBSTATSCHER Josef <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 5
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 6
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 6-19-25
TRIBUS Arnold <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion - Grupa Vërc)</i>	" 8
BRUGGER Siegfried <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 10
PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 12
TONELLI Paolo <i>(Gruppo Misto)</i>	" 15
MARZARI Aldo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	" 15
CRAFFONARA Italo <i>(Gruppo Liberale Italiano)</i>	" 16
MONTALI Luigi <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale)</i>	" 17
KASERER Robert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 21
FERRETTI Remo <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 23
RELLA Alberto <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	" 25

FRANZELIN WERTH Rosa
(*Gruppo Südtiroler Volkspartei*)

pag. 26

TAVERNA Claudio
(*Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale*)

" 28

INDICE

Disegno di legge n. 66:

Iniziative in favore di popolazioni di Paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 3

Interrogazioni e interpellanze

pag. 37

INHALTSANGABE

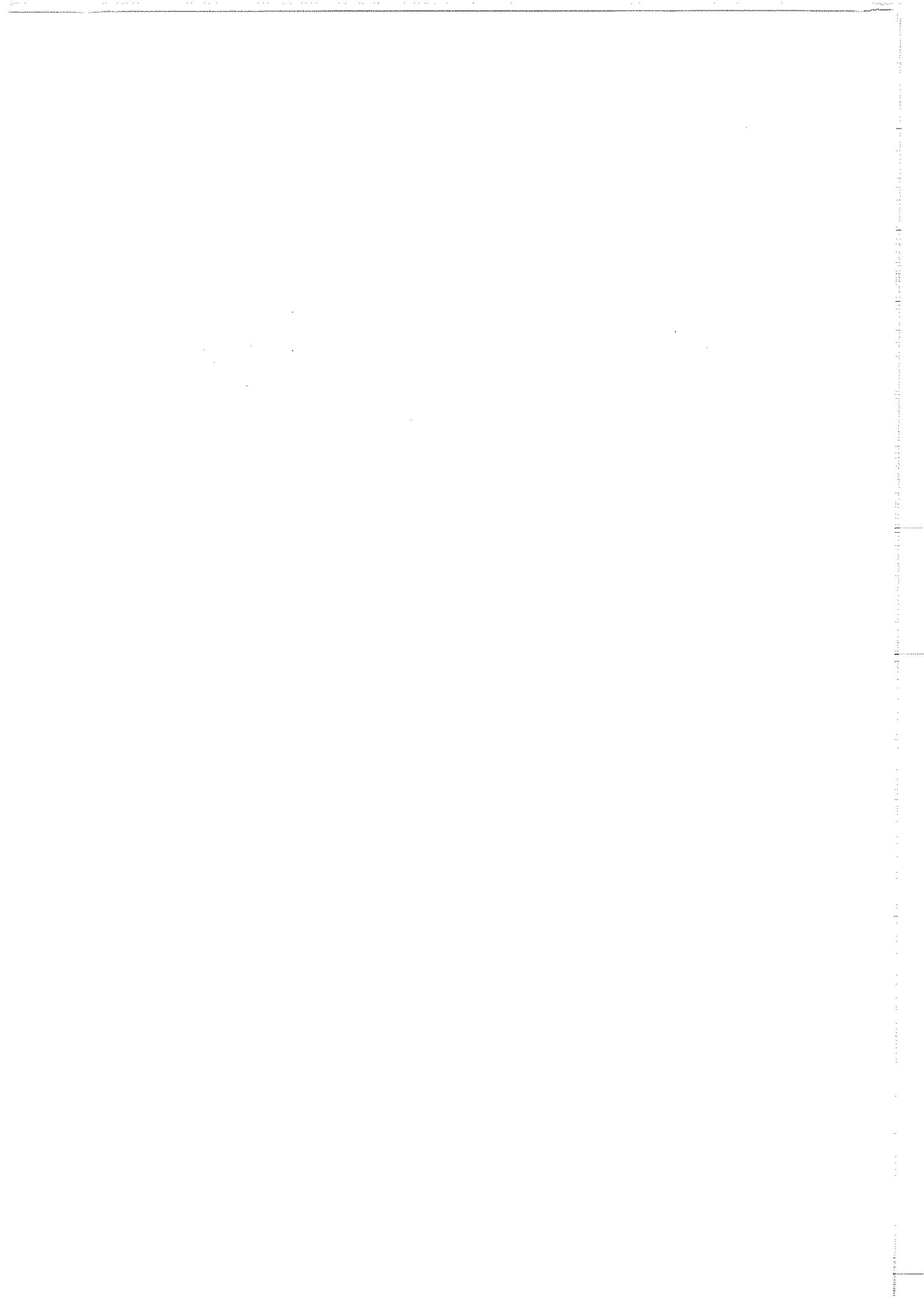
Gesetzentwurf Nr. 66:

Initiativen zur Unterstützung von Bevölkerungen außergemeinschaftlicher Länder, die von Katastrophen betroffen sind und die sich in besonders schwierigen Verhältnissen befinden (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3

Anfragen und Interpellationen

Seite 37



Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.06

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

MORELLI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale si considera approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Mayr, Bolzonello, Ricci, Casagrande, Berger, Betta und Alber entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Mayr, Bolzonello, Ricci, Casagrande, Berger, Betta ed Alber.

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten sich einen Augenblick von den Bänken zu erheben.
Am 6. Jänner 1992 ist der ehemalige Regionalratsabgeordnete Prof. Guido BONDI verstorben. Er war gebürtig aus Istrien und stand im 71. Lebensjahr.
Er war Abgeordneter des PSI der dritten Legislaturperiode von 1956 bis 1960. In der vergangenen Legislaturperiode bekleidete Prof. Bondi im Regionalrat das Amt des Mitgliedes des Regionalorgans zur Überprüfung des Regionalhaushaltes, wenn dieser nicht die erforderliche Mehrheit im Regionalrat erlangt.
Seiner Familie gilt mein aufrichtiges Beileid und das Mitgefühl des gesamten Regionalrates.
Ich ersuche Sie, sich im Zeichen des Gedenkens an unseren verstorbenen Kollegen in einer Minute des Schweigens zu verhalten.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di alzarsi in piedi. Il giorno 6 gennaio 1992 all'età di 71 anni, si è spento l'ex Consigliere regionale prof. Guido Bondi.
Nato in Istria, è stato Consigliere regionale del PSI nella terza legislatura dal 1956 al 1960. Nella scorsa legislatura il prof. Bondi è stato membro dell'organo regionale per l'esame dei bilanci, che interviene quando non viene raggiunta la maggioranza richiesta per la loro approvazione.
Alla famiglia ed ai parenti esprimo il cordoglio di questo Consiglio e mio personale.
Invito i presenti ad osservare un minuto di silenzio in memoria del nostro collega defunto.

PRÄSIDENT: Anschließend möchte ich an diese Trauerfeier noch die große Sorge und das Bedauern des Regionalrates über die sich zunehmend sich zuspitzenden Ereignisse in Jugoslawien zum Ausdruck bringen und die Toten, die es in diesem Zusammenhang gegeben hat. Besonders bedauern möchte ich den Vorfall, der sich vor wenigen Tagen ereignet hat, bei dem 5 Soldaten im Auftrag der EG abgeschossen worden sind, davon 4 Italiener und 1 Franzose. Wir bedauern diesen Akt der kriegerischen Aggression und drücken unsere Hoffnung auf Frieden aus.

Ich bitte um einen Augenblick des Gedenkens.

PRESIDENTE: Vorrei anche esprimere il rammarico ed esternare la preoccupazione del Consiglio regionale per i tragici avvenimenti in Jugoslavia e ricordare coloro che vi hanno perso la vita. In modo particolare voglio ricordare l'incidente verificatosi alcuni giorni fa, nel quale hanno perso la vita 5 militari della Comunità europea. Di questi 4 erano italiani e uno francese. Noi deploriamo questo atto di aggressione bellica ed esprimiamo la nostra speranza di pace.

Prego i signori Consiglieri di osservare un minuto di silenzio.

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen!

Ich darf jetzt einige Mitteilungen verlesen:

PRESIDENTE: Grazie!

Darò lettura di alcune comunicazioni:

Der Regionalrat von Aosta hat am 18. Dezember 1991 vier Beschlüßanträge gefaßt, mit welchen die Abhaltung von Referenden zur Abschaffung der Gesetze über 4 gesamtstaatliche Ministerien gefordert wird.

Bekanntlich braucht es zur Abhaltung eines Referendums auf Initiative der Regionen, gleichlautende Beschlüsse von mindestens fünf Regionalräten.

Am 20. Dezember hat der Regionalrat von Veneto beschlossen, die Abhaltung von fünf Referenden zu fordern.

Unser Regionalrat ist von Aosta und Veneto dazu aufgefordert, gleichlautende Beschlüsse zu fassen. Die Beschlüsse von Aosta und vier Beschlüsse des Veneto entsprechen den Anträgen, die unter Punkt 2 der heutigen Tagesordnung des Regionalrates zur Diskussion stehen.

Der fünfte Beschluß des Veneto beantragt ein Referendum zur Abschaffung einiger Bestimmungen des D.P.R. Nr. 616 vom 24. Juli 1977; es ist dies das Dekret des Staatspräsidenten, mit welchem die einzelnen Befugnisse an die Regionen mit Normalstatut abgetreten werden. Abgeschafft werden sollen jene Artikel, die weiterhin in den einzelnen Sachbereichen dem Staat Zuständigkeiten vorbehalten. Diesen letzten Beschluß des Veneto lasse ich zu Ihrer Information zur Verteilung bringen.

Wie mir mitgeteilt wurde, besteht in der Region Aosta nicht die Absicht, nachträglich auch diesen Beschluß noch zu fassen.

Soweit zu den abstehenden Diskussionen zu den Referenden, die wir dann aufnehmen werden.

Nun noch weitere Mitteilungen:

Der Regionalausschuß hat am 8. Jänner 1992 den Gesetzentwurf Nr. 79: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1992 (1. Maßnahme)" eingebracht.

Die Abgeordneten Bolzonello und Holzmann haben die Anfrage Nr. 95 betreffend die Öffentlichkeitsarbeit des Regionalrates, eingebracht.

Der Text der Anfrage sowie die schriftliche Antwort bilden integrierenden Teil des

stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

In data 18 dicembre 1991 il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha deliberato di richiedere l'indizione di referendum per l'abrogazione delle leggi istitutive di quattro ministeri.

Come noto, per l'indizione di un referendum su iniziativa regionale è richiesta l'approvazione di identiche deliberazioni da parte di almeno cinque Consigli regionali.

In data 20 dicembre il Consiglio regionale del Veneto ha deliberato di richiedere l'indizione di cinque referendum.

La Valle d'Aosta e il Veneto hanno invitato il nostro Consiglio regionale ad approvare identiche deliberazioni. I documenti approvati dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta e dal Consiglio regionale del Veneto hanno per oggetto le richieste poste oggi all'ordine del giorno di questa seduta al punto 2.

La quinta deliberazione del Consiglio regionale del Veneto ha per oggetto la richiesta di indizione di un referendum abrogativo di alcune disposizioni del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977, ovvero il Decreto del Presidente della Repubblica, concernente l'attuazione della delega alla regioni a statuto ordinario. Si richiede l'abrogazione di quegli articoli che continuano a riservare allo Stato competenze nelle singole materie. Per Vs. conoscenza verrà distribuita una copia di quest'ultima deliberazione del Consiglio regionale del Veneto.

Come mi è stato comunicato, la Valle d'Aosta non intende approvare anche questa deliberazione.

Questo per quanto concerne i referendum che andremo a discutere.

Altre comunicazioni:

In data 8 gennaio 1992 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 79: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992 (primo provvedimento)".

I Consiglieri regionali Bolzonello e Holzmann hanno presentato l'interrogazione n. 95, concernente l'informazione e diffusione dell'attività del Consiglio.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum Punkt 1 der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 66: Initiativen zur Unterstützung von Bevölkerungen außergemeinschaftlicher Länder, die von Katastrophen betroffen sind und die sich in besonders schwierigen Verhältnissen befinden, eingebracht vom Regionalausschuß.

Ich bitte den Präsidenten Andreolli um Verlesung des Begleitberichtes.

PRESIDENTE: Passiamo così al punto n. 1 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 66: iniziative in favore di popolazioni di paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà, presentato dalla Giunta regionale.

Prego il Presidente Andreolli di dare lettura della relazione accompagnatoria.

ANDREOLLI: Il presente disegno di legge contiene una disciplina organica e articolata in vista di possibili iniziative e interventi in favore di popolazioni insediate in Paesi extracomunitari colpite da eventi calamitosi eccezionali o che vengano a trovarsi in condizioni di particolare difficoltà economica e sociale.

Iniziativa singola di intervento e sostegno sono state in passato assunte dalla Giunta regionale in ambiti e occasioni particolari quali l'evento tellurico verificatosi in Armenia nel dicembre 1988 e le tragiche vicende accadute in Libano ed in Romania.

Tali interventi si sono tradotti nella legge regionale 18 agosto 1989, n. 2 "Concessione di un contributo di lire 100 milioni per interventi finanziari in favore delle popolazioni colpite dall'evento calamitoso verificatosi il 7 dicembre 1988 nella Repubblica dell'Armenia" e nella recente legge regionale 22 gennaio 1991, n. 2 "Concessione di contributi per interventi finanziari in favore delle popolazioni della Repubblica della Romania e della Repubblica del Libano".

Gli interventi disposti finora, di volta in volta, hanno comportato l'approvazione di iniziative legislative che si sono rivelate, per qualche aspetto, non complete e bisognose di un punto di riferimento unitario.

Nella stesura del presente disegno di legge sono state considerate anche le recenti leggi recentemente approvate dai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano (legge provinciale di Trento 2 maggio 1990, n. 13 – interventi nel settore dell'immigrazione extracomunitaria – e legge provinciale di Bolzano 19 marzo 1991, n. 5 – cooperazione allo sviluppo).

L'art. 1 indica le finalità generali della legge mediante il riconoscimento del valore della pace da realizzarsi nel perseguimento degli obiettivi di solidarietà e cooperazione nazionale e in pieno rispetto dei diritti dell'uomo.

In questo ambito la Regione promuove adeguate iniziative al fine di alleviare il disagio di popolazioni insediate in paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi di eccezionale gravità o che vengano a trovarsi in condizioni di particolare difficoltà economica e sociale.

Tali iniziative devono essere assunte in armonia con la normativa nazionale e con la normativa della CE.

L'art. 2 indica i casi nei quali la Giunta regionale è autorizzata ad intervenire direttamente o mediante il sostegno alla attività di organismi volontari di cooperazione allo sviluppo.

L'individuazione dei Paesi extracomunitari ai quali possono essere rivolte le iniziative e provvidenze regionali, nonché l'individuazione degli enti, associazioni e comitati che possono beneficiare delle provvidenze regionali avviene con deliberazione della Giunta regionale sulla base di parere di un comitato consultivo previsto dall'art. 4.

L'art. 3 prevede gli interventi regionali attraverso associazioni, fondazioni e società cooperative mediante la concessione di contributi per il sostegno delle loro attività o la stipulazione di convenzioni per la realizzazione delle iniziative o degli interventi deliberati dalla Giunta regionale.

L'art. 4 prevede la istituzione di un comitato consultivo della cui opera la Giunta regionale si avvale per la individuazione degli interventi da mettere in atto, nei Paesi extracomunitari beneficiari e degli enti e associazioni ai quali destinare i contributi.

Lo stesso articolo contiene le norme relative alla composizione e funzionamento del comitato per il quale è, tra l'altro, previsto l'adeguamento alla consistenza dei gruppi linguistici quale risulta dall'ultimo censimento ufficiale della popolazione.

L'art. 5 prevede le modalità attraverso le quali le associazioni volontarie o altri enti possono beneficiare di contributi per interventi straordinari per Paesi extracomunitari.

Gli enti e associazioni devono presentare alla Giunta regionale il programma delle attività da finanziare, il piano finanziario e una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, accompagnata dal bilancio consultivo.

L'ammontare dei contributi regionali non può superare la misura del 90% della spesa ritenuta ammissibile.

L'art. 6 disciplina gli interventi regionali attraverso convenzioni con enti e

associazioni indicati negli articoli 3 e 4.

La norma indica i contenuti fondamentali dei singoli atti convenzionali relativamente al tipo di iniziativa, alla durata dell'attività convenzionata al personale che dovrà essere impiegato dall'ente convenzionato, alle modalità per il collegamento tra enti convenzionati e Giunta regionale e in ordine alla definizione degli obblighi del soggetto convenzionato per quanto riguarda l'informazione dell'attività svolta.

L'art. 7 contiene le norme finanziarie per la copertura della iniziativa e per l'erogazione degli stanziamenti annuali.

In particolare viene istituito un apposito capitolo di spesa nell'esercizio 1991, con la dotazione di Lire 500 milioni a carico del capitolo 670 del bilancio di previsione della regione (fondo per provvedimenti legislativi).

Si prevede anche la copertura con ulteriore importo a carico degli esercizi finanziari successivi al 1991 a mezzo della legge di approvazione del bilancio di previsione.

Sulla base della presente illustrazione si confida che il Consiglio regionale vorrà dare la propria approvazione al disegno di legge.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident!

Ich bitte jetzt den Präsidenten der 1. Gesetzgebungskommission, den Abg. Kußtatscher, um Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Grazie, signor Presidente.

Prego il Presidente della prima Commissione legislativa, il cons. Kußtatscher, di dare lettura della relazione della Commissione.

KUBTATSCHER:

Bericht

Die erste Gesetzgebungskommission hat in den Sitzungen vom 27. und 28. November 1991 den Gesetzentwurf Nr. 66 betreffend "Initiativen zur Unterstützung von Bevölkerungen außergemeinschaftlicher Länder, die von Katastrophen betroffen sind oder die sich in besonders schwierigen Verhältnissen befinden" beraten.

Bei der Behandlung des Gesetzentwurfes ergaben sich keine beträchtlichen Schwierigkeiten, sodaß die Gesetzesvorlage von den Kommissionsmitgliedern einmütig gebilligt wurde. Trotzdem erachtete die Kommission es für notwendig, die Artikel 2 und 4 des Gesetzentwurfes abzuändern und den Artikel 5 zu streichen. Sie stellte nämlich fest, daß die Vereinigungen, die den von Katastrophen heimgesuchten oder sich in besonders schwierigen Verhältnissen befindenden Bevölkerungen helfen, bereits Landesbeiträge zur Unterstützung ihrer Tätigkeit erhalten.

Insbesondere wurde der Art. 4 mit einem neuen Buchstaben h) ergänzt, da die Kommission die Notwendigkeit zum Ausdruck brachte, daß im regionalen Beirat auch zwei Regionalratsabgeordnete, von denen einer den politischen Minderheiten angehört, vertreten sein müssen.

Auch die Finanzbestimmung (Art. 7) mußte abgeändert werden, weil sie sich auf die Finanzgebarung 1991 bezog. Dabei wurden auf Vorschlag des Regionalausschusses die bereitgestellten Mittel von 500 Millionen auf 1,5 Milliarden aufgestockt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

Relazione

La I[^] Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 27 e 28 novembre 1991, il disegno di legge n. 66, concernente iniziative in favore di popolazioni di paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà.

L'esame del disegno di legge non ha presentato alcuna difficoltà di rilievo tanto è vero che i commissari hanno approvato il provvedimento ad unanimità. La Commissione ha ritenuto comunque necessario emendare gli artt. 2 e 4 del disegno di legge e di sopprimere l'art. 5, avendo rilevato che le associazioni chiamate ad assistere le popolazioni colpite da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà godono già di contributi provinciali a sostegno delle loro attività associative.

In particolare l'art. 4 è stato integrato con la nuova lettera h) avendo la Commissione espresso la necessità che del comitato consultivo facciano parte pure due consiglieri regionali, di cui uno appartenente alle minoranze politiche.

Pure la norma finanziaria (art. 7) è dovuta essere modificata, in quanto si riferiva all'esercizio finanziario 1991 e con l'occasione, su proposta della Giunta, la stessa dotazione finanziaria è stata aumentata da 500 milioni a 1,5 miliardi.

Si rimette pertanto il provvedimento all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Ich bitte den Abg. Giordani als Präsident der 2. Gesetzgebungskommission um Verlesung des Finanzgutachtens.

PRESIDENTE: Prego il cons. Giordani in qualità di Presidente della seconda Commissione legislativa di dare lettura della relazione della sua Commissione.

GIORDANI:

PARERE FINANZIARIO

Signori consiglieri,
la II[^] Commissione legislativa nella seduta del 19 dicembre 1991 ha esaminato il disegno di legge n. 66, ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno.

La Commissione, preso atto della modifica alla norma finanziaria apportata nel corso dell'esame da parte della Commissione competente, ha accertato la disponibilità in bilancio per la copertura della spesa derivante dal disegno di legge e quindi ha espresso a maggioranza parere finanziario favorevole.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Jetzt wird die Generaldebatte eröffnet. Wer meldet sich zu Wort? Niemand? Dann schließen wir die Generaldebatte wieder ab.

...Abg. Benedikter, Entschuldigung, ich habe Sie nicht gesehen.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi intende intervenire? Nessuno? Dichiaro chiusa la discussione generale.

...Cons. Benedikter? Mi scusi, non l'avevo vista.

BENEDIKTER: Dieser Gesetzentwurf wurde vom Regionalausschuß am 24. Mai 1991

beschlossen und seitdem hat sich im Osten Europas einiges ereignet: die Auflösung der Sowjetunion und die Verselbständigung der Baltischen Staaten und dann der übrigen 12 bisherigen Sowjetrepubliken. Hier lesen und erfahren wir, daß es hier tatsächlich auch um – wie es da im zweiten Absatz des Art. 1 heißt: "Beschwerlichkeiten der Bevölkerungen außergemeinschaftlicher Länder, die von außerordentlichen Katastrophen betroffen sind oder die sich in besonders schwierigen wirtschaftlichen und sozialen Verhältnissen befinden" geht. Warum? Weil der Übergang von nun 70 Jahre andauernden echt totalitären, kommunistischen Wirtschaftssystemen auf die freie Marktwirtschaft nicht so einfach ist und wir haben das gesehen, nachdem Boris Jelzin für seine, für die größte russische Republik, für das eigentliche Rußland angeordnet hat, daß die Preise nun frei werden; aber gleichzeitig konnte er nicht garantieren, daß dementsprechend genügend Waren aller Art vorhanden sein würden und zum Kauf angeboten werden, weil die Privatinitiative sich erst entsprechend entwickeln muß. Und man geht davon aus, daß sie sich entwickeln wird, weil ja dadurch, daß sich die Preise marktwirtschaftlich entwickeln, sie ja auch entsprechend einen Profit erzielen kann. Das geht nicht über Nacht. Wir wissen, daß hier echte, durch diese Umgestaltung bedingte Notstände entstanden sind, wobei man befürchtet – und wir wissen, das haben u.a. auch Schewardnaze, der bisherige Außenminister der Sowjetunion und andere angekündigt –, daß zu befürchten ist, daß noch einmal die sogenannten Konservativen, unterstützt von einem Teil der Streitkräfte, die am liebsten eigentlich die alte Ordnung aufrecht erhalten möchten, noch einmal den Versuch machen könnten, den früheren Zustand wieder herzustellen, gestützt auf die Volkswut, weil keine Güter des elementaren Bedarfs zu haben sind. Und daß es meiner Ansicht nach schon einen Sinn für uns, für die Region sowie für die Provinzen hätte, diesbezüglich auch etwas zu tun, so wie heute der gesamte Westen, in erster Linie die Bundesrepublik Deutschland, in zweiter Linie die EG, in dritter Linie auch die Vereinigten Staaten usw., also der gesamte Westen aufgefordert ist, alles zu tun, was in seiner Kraft steht, um zu helfen, damit diese Entwicklung zur Verselbständigung dieser Unabhängigen Staaten und zur freien Marktwirtschaft gefördert werden soll oder zumindest geholfen werden soll, daß keine Rückschläge erfolgen.

Deswegen frage ich jetzt den Präsidenten des Regionalausschusses Andreolli, ob mit diesem Wortlaut des zweiten Absatzes die Möglichkeit besteht – und selbstverständlich ob in dem gesamten Gesetz, so wie es jetzt vorliegt –, daß auch im Osten Europas und ganz besonders den Völkern der "Gemeinschaft Unabhängiger Staaten", dort wo die Not am größten ist, geholfen werden kann.

Deswegen möchte ich fragen, ob wir nicht, wenn das Gesetz in diesem Wortlaut nicht genügen sollte, entsprechende Änderungen vornehmen sollten, damit auch den Völkern der ehemaligen Sowjetunion im heutigen Notstand der Übergang von der kommunistischen Planwirtschaft zur Marktwirtschaft erleichtert werden sollte.

(Il presente disegno di legge è stato presentato dalla Giunta regionale in data 24 maggio 1991. Noi sappiamo che nel frattempo sono intervenute importanti e decisive svolte nell'Est europeo: lo sgretolamento dell'Unione sovietica e la dichiarazione di indipendenza degli stati baltici e poi di altre 12 repubbliche sovietiche. Qui leggiamo che si tratta – vedi secondo comma dell'art. 1 – di "alleviare il disagio di paesi extracomunitari colpiti da eccezionali eventi calamitosi o che vengano a trovarsi in condizioni di particolare difficoltà economica e sociale." E perché? Perché dopo 70 anni di comunismo il passaggio da un sistema economico totalitario ad un sistema di libero mercato non è così facile. E questo lo abbiamo visto anche quando Boris Ieltsin ha disposto per la sua Repubblica – che poi è la più grande di tutte le Repubbliche russe – la liberalizzazione dei prezzi: egli però non ha potuto assicurare che circolasse anche merce a sufficienza, proprio perché

l'iniziativa privata era ancora sul nascere. Partendo dal presupposto che questa prima o poi si svilupperà, col tempo si potranno avere anche i primi profitti. Ma questo passaggio non avviene dall'oggi al domani. Noi sappiamo che questa trasformazione ha comportato numerosi disagi e si teme — come hanno annunciato Scevarnadse, l'attuale ministro degli esteri dell'ex-Unione sovietica ed altri ancora — che i cosiddetti conservatori facciano un altro tentativo di ripristinare lo stato precedente, incoraggiati dall'ira del popolo per la mancanza di generi di prima necessità. Quindi a mio avviso sarebbe opportuno che noi come Regione e come Province facessimo quanto nelle nostre forze — come sta facendo del resto tutto l'Occidente, in prima linea la Repubblica Federale tedesca, poi la CE e gli Stati Uniti ecc. — per incoraggiare lo sviluppo di queste Repubbliche indipendenti verso un libero mercato e per assicurare che non ci siano più ricadute.

Pertanto chiedo al Presidente della Giunta regionale se con questo secondo comma — o nella legge in generale — sussista effettivamente la possibilità di aiutare l'Est europeo ed in particolar modo le popolazioni della "Comunità di Stati indipendenti" che si trovano in situazioni di grandissima necessità.

Vorrei anche chiedere, se non sia opportuno — in caso il testo sia da intendersi in senso restrittivo, presentare un emendamento affinché possano venire aiutate anche quelle popolazioni del ex-Repubblica sovietica, al fine di facilitare loro il passaggio dal sistema economico comunista ad un sistema economico di libero mercato.)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter)

(Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sul disegno di legge n. 66? Prego, cons. Tribus.

TRIBUS: Kolleginnen und Kollegen! Eine kurze Erklärung. Unsere Fraktion wird diesem Gesetzentwurf zustimmen und zwar überzeugt, weil wir der Meinung sind, daß es richtig war, endlich zu einem einzigen Gesetz zu gelangen, das die gesamte Materie der Unterstützung und der Zusammenarbeit mit Entwicklungsländern fördert. Bisher war die Materie nicht geregelt. Das hat dazu geführt, daß man in regelmäßigen Abständen nach jeder Katastrophe ein eigenes Gesetz erfinden mußte, was auch zu politisch nicht sehr positiven Auseinandersetzungen geführt hat, weil auf der einen Seite jeder der erste sein wollte, um zu beweisen, wie effizient und wie sozialbewegt er ist und auf der anderen Seite häufig dann auch die Staaten, in denen man intervenieren wollte, auch sofort politisch ausgeglichen werden mußten. Also wenn man schon da hilft, im Libanon zum Beispiel, dann muß man auch dort helfen. Also, damit war oft eine ungute politische Identifizierung verbunden, ohne daß eigentlich die Sache berechtigt gewesen wäre, ohne daß ausschließlich auf die humanitäre Notwendigkeit geschaut worden wäre. Das Land, die Region Trentino-Südtirol gibt sich hingegen auf diese Art und Weise einen Rahmen, womit sie sich erstens nicht nur eine sporadische und von der jeweiligen Katastrophe diktierten Intervention leisten kann, sondern führt dadurch eine — und das ist ein positiver Qualitätssprung — konstante Unterstützung der Völker, der Staaten, die sich in Not befinden, ein. Dadurch tut die Region etwas Gutes. Wenn man bedenkt, wie lange es z.B. gebraucht hat, bis das Land Südtirol zu einem Gesetz über die Entwicklungszusammenarbeit gekommen ist, wieviele Widerstände es gegeben hat, um zu diesem Gesetz in Südtirol zu kommen und wie ums Geld geknausert worden ist! Im ersten Anlauf hat das reiche Land Südtirol ja nur eine halbe Milliarde für die Entwicklungszusammenarbeit übrig gehabt, ganz unterhalb jener Grenze, die von internationalen Organisationen gefordert wird, um überhaupt eine effiziente Entwicklungshilfe leisten zu können. Heute aber, glaube ich, durch die Ergänzung, die durch die Region erfolgt, kann die Region Trentino-Südtirol mit den beiden Ländern der ganzen

Republik Italien doch ein beachtliches Signal geben. Trotz der Schwierigkeiten, die auf diesen Gebieten unvermeidlich sind, kann jetzt eine Region einen Teil ihres Reichtums für jene abgeben, die sich in Not befinden. Diesen politischen Willen muß man loben und positiv zur Kenntnis nehmen, auch weil man bei diesem Gesetz bisher zum ersten Mal noch nicht gehört hat, auf diese Weise würden die Kompetenzen der beiden autonomen Provinzen eingeschränkt, übergangen usw. Bisher sind derartige Bemühungen immer abgeblockt worden, weil man gesagt hat: Moment, wir haben bereits ein Gesetz in der Provinz Trient, wir haben bereits ein analoges Gesetz in der Provinz Bozen, folglich ist das ein "doppione". Ich persönlich würde das an sich auch als "doppione" betrachten, aber offensichtlich ist es so, daß man leichter und ohne größere Probleme aus dem Regionalhaushalt fischen kann und die Regierungsmitglieder, die vorne sitzen, haben offensichtlich keine Schwierigkeiten gehabt, 1 Milliarde und 500 Millionen für Entwicklungszusammenarbeit locker zu machen, währenddem im Haushalt der Provinz Bozen, wenn es darum geht, eine halbe Milliarde für die Dritte Welt abzugeben, jeder Landesrat so tut, als würde die Welt zusammenfallen und der Haushalt in Bankrott gehen.

Deshalb ist diese Intervention, diese Gesetzesinitiative der Regionalregierung bestimmt zu begrüßen. Ich hoffe nur, daß das nicht zur Folge hat, daß zumindest die Südtirolerseite langsam wieder auf Sparkurs geht, weil man sagt: das macht jetzt schon die Region. Ich glaube, wenn wir auch die Ausgaben zusammenzählen, die die Region Trentino-Südtirol und die das Land Südtirol und Trentino tätigt, dann erreichen wir auch noch nicht das, was wir eigentlich geben müßten.

Das allgemein zum Gesetz. Für den Rest werden wir uns dann zu den einzelnen Artikeln äußern.

(Colleghe colleghi! La mia sarà una breve dichiarazione. Il nostro gruppo darà infatti con convinzione il suo voto favorevole al presente disegno di legge, poiché riteniamo che sia stato giusto ed opportuno unificare finalmente l'intera materia delle sovvenzioni e degli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Sino ad oggi la materia non era sottoposta a alcuna regolamentazione. E questo faceva sì che dopo ogni catastrofe che si verificava, ci si doveva regolarmente inventare una legge per aiutare le popolazioni colpite. Ciò portava talvolta anche a contrapposizioni di natura politica, in quanto ognuno voleva essere da un lato il primo, dimostrando quindi efficienza e grandi aspirazioni sociali, e dall'altro spesso si era in disaccordo sugli stati in cui intervenire. E allora si diceva: se si aiuta in questo stato, per esempio il Libano, allora si deve aiutare anche in quello stato. Spesso si verificava dunque una identificazione politica, peraltro non giustificata, che prescindeva da qualsiasi reale necessità di tipo umanitario. In questo modo invece, la Regione Trentino-Alto Adige si dà una legge-quadro, con la quale non si limita ad interventi sporadici e dettati dalla specifica catastrofe, ma prevede un costante aiuto ai popoli, agli stati che si trovano in necessità - e questo è un vero salto di qualità -. La Regione in questo modo fa senz'altro qualcosa di positivo. Se si considera, ad esempio, quanto tempo c'è voluto alla Provincia di Bolzano finché è riuscita ad approvare una legge sul sostegno ai paesi in via di sviluppo, quante opposizioni ci sono state che hanno contrastato l'approvazione del suddetto disegno di legge e quanto si è lesinato con il denaro! All'inizio la ricca Provincia di Bolzano aveva messo a disposizione solo 500 milioni per i paesi in via di sviluppo, cifra peraltro ben al di sotto del limite fissato dalle organizzazioni internazionali per reali interventi di sostegno. Oggi tuttavia, attraverso l'integrazione da parte della Regione, la Regione Trentino-Alto Adige insieme alle due Province può inviare un importante segnale a tutta l'Italia. Malgrado le difficoltà che sono inevitabili in questo settore, la Regione ora può cedere una parte delle sue ricchezze a coloro che si trovano in difficoltà. Questa volontà politica è senz'altro positiva, anche perché è forse la prima volta nel corso del dibattito su un disegno di legge che non si sente dire che in tal modo vengono violate le competenze delle Province. Sino ad oggi tali iniziative sono state sempre frenate

con la seguente giustificazione: abbiamo già una legge in Provincia di Trento, abbiamo già una legge in Provincia di Bolzano, e quindi questo corrisponderebbe ad un doppione. Io personalmente in questo caso forse lo vedrei anche come un doppione. Ma forse la verità risiede unicamente nel fatto che si riesce a reperire più facilmente fondi dal bilancio regionale e i componenti della Giunta regionale, che siedono qui davanti, evidentemente non hanno avuto grandi difficoltà a mettere a disposizione 1 miliardo e mezzo di lire per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Mentre quando si tratta di reperire 500 milioni per il terzo mondo, dal bilancio della Provincia di Bolzano, ogni assessore fa come se il mondo gli crollasse addosso e il bilancio fosse destinato alla bancarotta.

Per questa ragione il presente disegno di legge è senz'altro molto positivo. Spero solo che non verifichi la situazione che ora da parte altoatesina si tira di nuovo la cinghia con la scusa che interviene già la Regione. Io credo che anche se sommiamo i vari stanziamenti messi a disposizione dalla Regione e dalle Province, non arriviamo comunque a quella cifra che sarebbe effettivamente opportuno assegnare.

Questo è quanto volevo puntualizzare in generale sul disegno di legge. Per il resto mi riservo di intervenire eventualmente dopo sui singoli articoli.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Brugger.

BRUGGER: Kolleginnen und Kollegen! Der Vorredner, Kollege Tribus, hat völlig Recht, er hat eigentlich schon darauf hingewiesen, daß die Südtiroler Volkspartei hier einem Grundsatz untreu würde, wenn sie nicht darauf bestehen würde, daß Interventionen, so wichtig und notwendig sie auch sind, nicht unbedingt über das Instrumentarium der Region erfolgen sollten, wenn es schon Gesetze gibt – ich wiederhole das ganz genau, wie es der Kollege Tribus schon angekündigt hat – wenn es schon bereits Gesetze, sowohl bei uns in Südtirol als auch im Trentino gibt und wo wir uns, wenn wir etwas schneller gewesen wären und die Hilfe auch unter der Haut spüren würden, es uns hätten sehr leicht machen können, indem wir bereits im Mai oder auch noch vor dem Mai einfach das Geld, das wir hier zur Verfügung haben, an die beiden Länder delegiert hätten und somit ganz sofort und ganz schnell Hilfe auch tatsächlich geleistet hätten. Leider ist es so, daß auch das kleinste Gesetz, das irgendwie hier im Regionalrat behandelt wird, verpolitisiert wird und daß es uns auch, wenn wir uns an diese nicht gerade schönen Debatten über die Hilfe im Libanon erinnern oder über die Hilfe im Katastrophenerdbebengebiet in Rumänien, wichtiger war, daß jeder seine kleinen Differenzierungen hier vorbrachte, als daß man einfach das Herz in die Hand nahm und nichts anderes tat, als zu intervenieren, Geld zur Verfügung stellen. Deshalb muß ich sagen, mit den schlechten Erfahrungen, die ich hier im Regionalrat bisher erlebt habe, wäre es sehr viel sinnvoller, einen ordentlichen Betrag ausfindig zu machen, der von der Region für beide Provinzen zur Verfügung gestellt werden könnte, damit diese dann punktuell intervenieren können. Das ist die korrekte und das ist die beste Lösung und ich bin der Meinung, daß wir von der Regionalregierung aber auch vom Regionalrat schon vor vielen Monaten gut daran getan hätten, es so zu machen und nicht anders. Nun haben wir dieses Gesetz vor uns und ich sage Ihnen ganz ehrlich: ich und meine Partei werden ganz bestimmt nicht jene sein, die sich zum Vorwurf machen lassen, daß wir nun weiterhin Geldmittel verzögern, die wichtig und notwendig eingesetzt werden können. Wir nehmen zur Kenntnis, ich glaube, wir sind aller untereinander ehrlich genug, um anzuerkennen, daß weder das Land Südtirol noch die Region Zuständigkeiten auf diesem Gebiet haben und daß wir uns hier Zuständigkeiten anmaßen, die Gott sei Dank für einen sehr guten Zweck bestimmt sind. Wir wissen, weil wir die Beispiele auch bei den Ländern haben, daß diese Art von Gesetzen auch von Rom genehmigt werden. Aber, Kolleginnen und Kollegen, es ist im Prinzip nicht richtig, daß wir hier so verfahren und bei vielen anderen Dingen

immer anders.

Deshalb muß ich sagen, ich möchte zumindest mit diesem Gesetz eines erreichen, daß wir hier nicht eine dritte Institution und eine dritte Interventionsmöglichkeit schaffen, die locker Geld verteilt, dort, wo sicher Not am Mann ist, sondern daß zumindest erreicht wird, daß das Geld im Einvernehmen, nicht in Beratung, sondern im Einvernehmen mit den Ländern Südtirol und Trentino erfolgen soll. Das ist auch deshalb sinnvoll, weil man sich, wenn man Hilfe gibt, absprechen soll, damit nicht drei Institutionen dreimal dieselbe Hilfe an dieselben Hilfesuchenden weitergeben, sondern daß man sich absprechen kann. Deshalb ersuche ich auch die Einbringer, also den Regionalausschuß, zumindest dafür zu sorgen, daß das Gesetz, das verabschiedet wird, so verabschiedet wird, daß ein Einvernehmen bei der Vergabe der Geldmittel mit den Ländern Südtirol und Trentino erzielt wird. Es steht heute, wenn ich das richtig gelesen haben, nach "Beratung" und nicht "im Einvernehmen" und das wäre auf jeden Fall zu präzisieren. Aber sonst wird es ganz bestimmt nicht meine Partei sein, die humanitäre Hilfe dadurch verhindert, weil man das Gesetz verhindert.

(Colleghe e colleghi! L'oratore che mi ha preceduto, il collega Tribus, ha già fatto notare che la SVP tradirebbe i suoi principi se ora insistesse affinché certi interventi vengano effettuati dalla Regione — per quanto importanti ed urgenti —, se dall'altra — e mi riaggancio a ciò che ha detto il collega Tribus — esistono già delle leggi della Provincia di Bolzano e Trento che regolano la materia. E se fossimo stati un po' più solerti e avessimo sentito maggiormente la reale necessità di aiutare, allora avremmo potuto semplificare le cose e trasferire ancora a maggio o prima tutte le risorse che abbiamo qui messo a disposizione alle due Province. Forse in tal modo saremmo riusciti ad intervenire prima con gli aiuti necessari. Ma purtroppo anche la più piccola legge che viene presentata in Consiglio regionale poi viene politicizzata e quindi in passato spesso ci stava più a cuore differenziare le varie posizioni, per esempio quando si trattava di discutere il disegno di legge sugli aiuti al Libano o alla Romania, piuttosto che intervenire il più presto possibile. Per questa ragione e sulla base delle cattive esperienze che ho fatto in Consiglio regionale, mi sembrerebbe molto più sensato stabilire una determinata cifra ed assegnarla poi alle Province, in modo che possano intervenire in modo celere e puntuale. Questa sarebbe stata la soluzione più giusta e corretta e io sono dell'avviso che la Giunta e il Consiglio regionale alcuni mesi fa avrebbero fatto meglio a muoversi in questa direzione e non diversamente. Ora comunque ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di cui io devo dire sinceramente: io ed il mio partito non saremo certo tra coloro che vogliono essere accusati di impedire l'assegnazione di risorse che potrebbero venire utilizzate in modo ragionevole ed utile. Comunque dobbiamo prendere atto, ed io credo che siamo tutti sinceri abbastanza per riconoscerlo, che né la Provincia né la Regione hanno competenza in materia e che qui ci avochiamo delle competenze che non ci spettano, ma che fortunatamente sono rivolte a degli scopi nobili. Comunque sappiamo che queste leggi, e ci sono esempi anche nel caso delle due Province, di solito vengono anche vistrate in sede governativa. Tuttavia, colleghe e colleghi, non è giusto che qui si proceda in un modo ed in altri casi diversamente.

Per questo mi preme dire che la legge dovrebbe raggiungere principalmente uno scopo: per impedire che ci sia una terza istituzione ed una terza possibilità di intervento che distribuisce facilmente soldi in caso di bisogno, si deve cercare perlomeno di assegnare questi fondi "d'intesa con le due Province" autonome — e non "previa consultazione con le due Province" —. Questo innanzi tutto per evitare che le tre istituzioni diano aiuti alle stesse popolazioni. Per questo motivo invito i presentatori di questo disegno di legge, quindi la Giunta regionale, a provvedere affinché la legge venga approvata con la disposizione che le assegnazioni devono avvenire "d'intesa con le Province autonome". Se non erro qui c'è scritto "previa consultazione" e non "d'intesa". Questo particolare andrebbe senz'altro rivisto. Comunque non sarà sicuramente il mio partito ad

impedire con il suo voto sfavorevole l'assegnazione di aiuti di tipo umanitario.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pahl.

PAILL: Herr Präsident! Dieses Gesetz hat sicherlich einen sehr guten Zweck. Es versucht mit 1,5 Milliarden Lire einen bescheidenen Beitrag zur Linderung der Not von Menschen in Ländern, die nicht der Europäischen Gemeinschaft angehören, zu leisten. Die Summe ist nicht sehr groß, aber immerhin doch ein ganz konkreter Beitrag. Andererseits hat dieses Gesetz eine klassische Vorstellung von Entwicklungshilfe als Hintergrund. Die klassische Entwicklungshilfe ging davon aus, daß es Länder, die sich in Not befinden, mehr oder weniger nur außerhalb Europas, in Südamerika, Zentralamerika, Asien und Afrika geben würde. Diese Zeit ist allerdings seit längerem vorbei. Die Umwälzungen im Osten Europas und in Vorderasien, in den früheren Ländern der Sowjetunion, haben eine Situation entstehen lassen, die zeigt, daß sehr große extreme Armut sogar in vielen Ländern der früheren Sowjetunion herrscht, in Ländern Südosteuropas, z.B. in einigen Ländern der früheren Republik Jugoslawien.

Nun frage ich die Regionalregierung, den Präsidenten des Regionalausschusses, ob sie auf der Grundlage dieses Gesetzes auch die Möglichkeit sehen, Länder, die zwar nicht der Europäischen Gemeinschaft angehören, mit einzubeziehen und zwar auch Katastrophenländer in Südosteuropa und im euroasiatischen Raum. Man denke z.B. an Georgien, Aserbaidschan, Armenien, Turkmenistan und dergleichen, vor allem aber die gegenwärtigen Krisenländer im früheren Jugoslawien. Diesen Punkt möchte ich von seiten der Regionalregierung deshalb geklärt haben, weil die Absicht dieses Gesetzes ja nicht automatisch darauf abzielen scheint. Das ist ja verständlich, weil dieses Gesetz zu einer Zeit konzipiert wurde, als Denkgrundlage jedenfalls, als es dieses kriegerischen Auseinandersetzungen mit der entsprechenden sozialen Not im Gefolge zum Zeitpunkt der Ausarbeitung des Gesetzes noch nicht in der heutigen dramatischen Form gab.

Ich bitte darum den Präsidenten der Regionalregierung um Aufschluß darüber, ob sie eine Interventionsmöglichkeit, eine Hilfsmöglichkeit auch für diese Länder sehen. Ausdrücklich ausgeschlossen scheint es mir nicht zu sein, aber es zeigt sich z.B. daß in Ländern der früheren Sowjetunion und in Ländern des früheren Jugoslawien in den neuen Republiken in einigen Gebieten eine derart prekäre Notlage herrscht, die nicht nur mit außereuropäischen Ländern in Südamerika, Afrika und Asien vergleichbar ist, sondern die zum Teil noch dramatischer ist. Es hat sich nämlich herausgestellt, daß man in Südamerika, in Afrika und Asien zumindest wer Geld hat alles kaufen kann, während das für den größten Teil der Bevölkerung in der früheren Sowjetunion nicht mehr der Fall ist. Da hilft auch das Geld nicht mehr. Das ganze Gesetz geht also von der klassischen Vorstellung der Entwicklungshilfe aus, aber die neueren Entwicklungen würden es vielleicht angebracht sein lassen, gerade auch in diese heutigen Notgebiete im europäischen Raum, nicht EG-Raum, sondern das Europa außerhalb der EG, mit einzubeziehen.

Ich bitte darum den Präsidenten der Regionalregierung in seiner Antwort auch darauf einzugehen, ob sie eine solche Erwägung der Hilfsmöglichkeit für diese Nicht-EG-Länder in Europa und dem euroasiatischen Raum für möglich halten. Im übrigen stimme ich dem Vorsitzenden der SVP-Fraktion im Regionalrat, Dr. Siegfried Brugger, selbstverständlich voll zu, wenn er sagt, daß es an sich viel besser gewesen wäre, diese Summe den Ländern Südtirol bzw. Trentino zur Verfügung zu stellen, weil diese aufgrund ihrer gesetzlichen Möglichkeiten ebensogut in der Lage wären, die Geldmittel sinnvoll auszugeben. Aber wir haben nun einmal diesem Gesetz als SVP die Zustimmung grundsätzlich schon gegeben und darum wird es auch selbstverständlich in Kraft treten. Dr. Brugger meinte auch, man soll aber nun zumindest eine

gegenseitige Absprache, eine Information, vornehmen, damit nicht in manchen Fällen zufällig die gleichen Organisationen auf zwei Wegen eine Förderung erhalten. Dr. Brugger hat hier vollkommen Recht. Das ist ja auch sehr, sehr einfach herzustellen.

Die Vorgänge im südlichen Osteuropa, in Jugoslawien, aber auch in den ehemaligen Ländern der Sowjetunion sind deshalb auch für uns besonders wichtig, weil es Länder sind, in denen in verschiedensten Bereichen sehr große Not herrscht und in diesen Fällen wird es wahrscheinlich noch nicht sehr viele Institutionen geben, die sich bereits auf Hilfe für solche Länder spezialisiert haben. Es gibt selbstverständlich schon einige, aber das Gesetz zielt ja wie mir scheint, nicht vordergründig darauf ab. Die Entwicklungen in diesen Ländern sind für uns auch deshalb von besonderer Bedeutung, weil sie besonders geographisch nahe sind, das heißt ja nicht, daß man ausschließlich dort helfen sollte. Aber wir müssen das Konzept der Entwicklungshilfe, der Hilfe auf sozialer Ebene schlechthin verstehen und nicht nur Konzepte in die Hilfe aufnehmen, die jetzt einen besonderen Aufbau bestimmter Strukturen wie Berufsausbildung oder was immer es sei, in den Blick fassen, sondern auch Hilfe für unmittelbare Nottlagen auf medizinischem Gebiet, für die Nahrungsmittelhilfe und dergleichen mit einzubeziehen. Das ist natürlich nicht automatisch die Hilfe, die im Gesetz jetzt angepeilt ist, aber ich glaube auch die sollte dann eine Grundlage der Erwägungen für die Regionalregierung sein. Ich bin übrigens sehr wohl überzeugt, daß sie das beste tun wird, die deutschen wie die italienischen Vertreter in der Regionalregierung, um tatsächlich die Hilfe sinnvoll zum Tragen zu bringen.

Im übrigen bitte ich nochmals den Präsidenten der Regionalregierung auf diese spezielle Frage auch einzugehen. Sollte die Regionalregierung der Meinung sein, daß hier nur Staaten in Frage kommen, die Südamerika, Afrika und Asien betreffen, als die klassischen Entwicklungsländer und sonst nichts. In diesem Fall würde ich eventuell eine kurze Beratung der Fraktion noch vorschlagen, ob man notfalls durch eine Änderung prinzipiell auch Länder wie Osteuropa mit einbeziehen kann. Wenn aber nach dem Verständnis der Regionalregierung das auch möglich ist, dann braucht es natürlich keinerlei Änderung. Darum bitte ich die Regionalregierung um eine Antwort darauf, ob sie das prinzipiell für möglich hält. Wenn das gegeben ist, ist mein Anliegen bereits abgedeckt. Ich danke sehr!

(Illustrissimo Signor Presidente! Il presente disegno di legge si prefigge sicuramente un validissimo scopo. Con 1, 5 miliardi si cerca di dare un modesto contributo per alleviare le situazioni di bisogno delle popolazioni dei paesi extracomunitari. La somma non è molto alta, ma costituisce pur sempre un contributo concreto. D'altra parte questo disegno di legge si ispira alla concezione classica di aiuto ai paesi in via di sviluppo. Il classico aiuto ai paesi in via di sviluppo suppone che i paesi che si trovano in difficoltà si collochino più o meno al di fuori dell'ambito europeo, ovvero in Sudamerica, America Centrale, Asia e Africa. Ma i tempi sono molto cambiati. Le rivoluzioni nell'Europa dell'est e nell'Asia anteriore, nelle ex Repubbliche dell'Unione Sovietica, hanno ingenerato una situazione, per cui persino nell'ex Unione sovietica, nei paesi dell'Europa del Sud – ad esempio in alcune regioni dell'ex Repubblica jugoslava – regna una gran povertà.

A questo punto chiedo alla Giunta regionale e al suo Presidente, se in base a questa legge è prevista la possibilità di inserire anche i paesi extracomunitari e i paesi colpiti da calamità nell'Europa del sud e nell'area eurasiatica. Pensiamo ad esempio alla Georgia, all'Azerbajdzan, all'Armenia, al Turkmenistan ed altri, ma soprattutto alle regioni dell'ex Jugoslavia. Vorrei che la Giunta regionale chiarisse questo punto, in quanto le intenzioni del presente disegno di legge non sembrano automaticamente riconducibili a questa eventualità. E questo è comprensibile, in quanto il disegno di legge è stato predisposto quando questi conflitti bellici e le

conseguenti situazioni di bisogno non avevano assunto le drammatiche dimensioni attuali.

Pertanto prego il Presidente della Giunta di spiegare se è prevista una possibilità di intervento e di aiuto anche in questi paesi. Non mi pare che sia espressamente esclusa, ma ad esempio in alcuni paesi dell'ex Unione Sovietica e in alcuni paesi dell'ex Jugoslavia, nelle nuove Repubbliche, regna una situazione di precarietà e di bisogno tale, che non è solo comparabile con quella dei paesi del Sudamerica, Africa e Asia, ma in parte è ancora più drammatica. Infatti è emerso che nell'America del sud, in Africa o in Asia, almeno chi ha i soldi può comperare tutto, mentre questo non avviene nel caso di gran parte della popolazione dell'ex Unione Sovietica. Qui i soldi non aiutano più. Tutta la legge è impostata dunque sulla vecchia concezione di aiuto ai paesi in via di sviluppo, ma gli avvenimenti più recenti lasciano presumere che sarebbe più opportuno, includere proprio questi paesi in difficoltà, che si trovano in Europa ma non fanno parte della Comunità europea.

Quindi prego il Presidente della Giunta, nella sua risposta, di dire se è possibile considerare una opportunità di aiuto per questi Stati europei extracomunitari e dell'area eurasiatica. Peraltro condivido appieno le dichiarazioni del Capogruppo della SVP, dott. Siegfried Brugger, quando dice che sarebbe stato meglio mettere a disposizione delle due Province di Trento e Bolzano questa somma, perché in base alle loro competenze legislative sarebbero state in grado di spendere questi soldi altrettanto bene. Ma noi come SVP abbiamo già dato la nostra sostanziale approvazione a questa iniziativa legislativa, e per questo entrerà sicuramente in vigore. Il dott. Brugger ha anche detto che bisognerebbe fare quantomeno dei colloqui preliminari a titolo informativo, in modo che in alcuni casi le stesse organizzazioni non ottengano i contributi sia dalla Provincia che dalla Regione. E qui il dott. Brugger ha perfettamente ragione. E' molto, molto facile che ciò si verifichi.

Gli avvenimenti dell'Europa dell'Est, della Jugoslavia, ma anche dell'ex Unione Sovietica, rivestono anche per noi una particolare importanza, perché si tratta di paesi in cui nei più svariati settori c'è una situazione di grave bisogno, e in questi casi forse non ci sono molte organizzazioni già specializzate in aiuti a questi paesi. Ovviamente ne esistono alcune, ma a me pare che la legge non sia destinata principalmente a queste. L'evoluzione di questi paesi per noi è particolarmente importante, perché geograficamente sono vicini a noi, anche se questo non significa che gli aiuti debbano essere assegnati esclusivamente a questi paesi. Però noi dobbiamo capire il concetto di aiuto ai paesi in via di sviluppo, dell'aiuto a livello sociale tout court e non comprendere nelle iniziative di sostegno soltanto programmi che prospettano la costruzione di determinate strutture – ad esempio per la formazione professionale o cose analoghe – bensì comprendere aiuti per immediate situazioni di bisogno nel campo medico, aiuti alimentari, e iniziative similari. Ovviamente questo non è automaticamente l'aiuto che adesso rileviamo nella legge, ma credo che anche su questo tipo di aiuto dovrebbero basarsi le considerazioni della Giunta regionale. Peraltro sono convinto che i rappresentanti di lingua tedesca e italiana presenti in Giunta, faranno del loro meglio, per realizzare queste iniziative di sostegno in modo sensato.

Mi rivolgo ancora una volta al Presidente della Giunta, pregandolo di rispondere a questa specifica domanda. Qualora la Giunta ritenesse che nella legge rientrano solo gli stati come il Sudamerica, l'Africa e l'Asia, proporrei eventualmente di consultarmi con il gruppo, per vedere di inserire con un emendamento anche i paesi come quelli dell'Est europeo. Ma se la Giunta ritenesse che anche questo è possibile, ovviamente non c'è bisogno di alcun emendamento. Pertanto prego la Giunta di fornire una risposta al mio quesito, ovvero se lo ritenga possibile oppure no. Qualora sia possibile, la mia richiesta è già stata soddisfatta. Grazie!)

Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz
Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Der Abg. Tonelli hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al Cons. Tonelli.

TONELLI: Inviterei la Presidenza a fornire ai consiglieri – in particolar modo al cons. Pahl – l'elenco dei 12 Paesi che fanno parte della Comunità, per risolvere il problema posto con vigore.

Anche l'Austria è un paese extracomunitario, verso il quale, in base a questo disegno di legge, sarebbero possibili dei contributi concessi dalla Regione Trentino-Alto Adige.

Voto a favore di questo testo legislativo, ma non di quello presentato dalla Giunta regionale. Sono soddisfatto che la Commissione abbia accolto gli emendamenti che anch'io ho suggerito, cioè quelli tesi a togliere da questo intervento il sostegno alle associazioni, enti o comitati per la loro attività. Queste questioni già sono affrontate dalle due Giunte provinciali di Trento e di Bolzano e mi pare giusto che la Regione limiti il proprio intervento al finanziamento delle azioni, dei progetti e questo emerge in maniera chiara dal testo legislativo in esame.

Quindi la mia posizione, che era fortemente perplessa all'inizio, cambia rispetto a questo testo legislativo. Spero che l'interpretazione sia univoca, cioè che con questa legge si possano finanziare soltanto le azioni e quindi da questo punto di vista sono favorevole.

Voglio spiegare l'emendamento da me presentato, in quanto l'art. 3 del disegno di legge delinea nel primo comma chi sono i soggetti che possono essere interessati a questo intervento, cioè enti, associazioni e comitati. Nell'art. 6 dello stesso provvedimento, al comma primo, si parla dei soggetti di cui al medesimo articolo, cioè citando l'art. 3, ma poi nella enucleazione delle fasi, attraverso le quali bisogna passare per ricevere questo contributo, e cioè al punto a) si parla solo di associazioni. Ho presentato l'emendamento per sostituire la parola "l'associazione", con le parole "i soggetti di cui al primo comma dell'art. 3", cioè tutti quelli per i quali questa legge sarà attivata; a meno che non si voglia intendere che la convenzione possa essere stipulata soltanto con le associazioni, escludendo così enti e comitati.

Se questa fosse l'interpretazione è necessario un altro emendamento, che alla fine del primo comma dell'art. 6 chiarisca questo punto, cioè che la convenzione è richiesta nel caso in cui si tratti di progetto presentato da associazione, mentre non è richiesta nel caso in cui si tratti o di ente o di comitato, per il quale però si interviene ugualmente, sia in un caso che nell'altro. Questo deve essere chiarito.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Tonelli.

Der nächste Redner ist der Abg. Marzari.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tonelli.

Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Marzari.

Ne ha facoltà.

MARZARI: Brevemente, per esprimere il nostro pensiero su questo disegno di legge, che così come è approdato all'aula, dopo il lavoro di Commissione, nel quale ci siamo impegnati ad un'attenta valutazione, ci convince e sul quale dichiariamo il nostro accordo.

Siamo un po' in ritardo sui tempi, perchè di un provvedimento a valenza generale, che non pregiudicasse in partenza la destinazione di un intervento di solidarietà da parte della Regione, avevamo parlato fin dal momento in cui abbiamo approvato la legge sugli interventi per il Libano e la Romania, però prendiamo atto che finalmente siamo riusciti a

discuterlo in aula.

Consideriamo giusta una legge che abbia valenza generale, perchè questo ci consente, all'occorrenza, di agire con rapidità e tutti vediamo quante siano le situazioni esterne al nostro paese e alla comunità, che sono meritevoli di un intervento da parte nostra. Dovremmo cercare di sviluppare attentamente la nostra sensibilità verso queste situazioni esterne, facendo i conti certamente anche con le risorse, ma evitando l'atteggiamento di chi è eccessivamente avaro, perchè mi pare che il tenore delle risorse su cui le nostre popolazioni possono godere, in termini di bilancio pubblico, le Province e la Regione sono tali da consentire un intervento che non sia semplicemente simbolico, anche se in partenza possiamo essere d'accordo sulla cifra che è scritta come impegno di spesa.

Ci siamo preoccupati in Commissione di evitare che vi sia una impostazione della legge che fosse di delega alle associazioni e di sostegno alla loro esistenza, prendendo atto che questo compito è esercitato dalle Province, per cui, nel caso della legge regionale, ci deve essere l'intervento di progetti, ma non a sostegno della vita e della esistenza delle organizzazioni.

Questo vuol dire che la nostra attenzione deve privilegiare la bontà di una proposta e deve essere parimenti chiaro che l'intervento della Regione può essere diretto o avvenire da parte di terzi con il sostegno della Regione.

Mentre mi dichiaro d'accordo su questa impostazione, che è diversa da quella originaria, voglio anche ribadire che è bene evitare che si possa ingenerare nella nostra popolazione l'idea che tanto ci pensa la Regione o le Province, noi proponiamo gli interventi, però scarichiamo tutto sul bilancio pubblico delle Province o della Regione; invece no, credo bisogna mantenere viva anche quella solidarietà che è fatta di un contributo personale, giusto poi che l'ente pubblico garantisca comunque la copertura di certi impegni e un minimo di programmazione ed anche di copertura diplomatica, ma guai a noi se pensassimo che la solidarietà delle popolazioni del Trentino-Alto Adige deve passare soltanto attraverso il bilancio delle Province o della Regione.

Rispetto al testo originario, abbiamo introdotto questa funzione di controllo della minoranza, prevedendo una presenza nel comitato.

Non aggiungerei altro, se non la richiesta di tener conto di questa osservazione terminologica, che poi diventa anche di merito, che faceva adesso il collega Tonelli, il quale invitava ad un coordinamento rispetto alle associazioni; o parliamo di associazioni o parliamo di soggetti e allora dobbiamo elaborare un emendamento correttivo.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Marzari.

Der nächste Redner ist der Abg. Craffonara.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Marzari.

Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Craffonara.

Ne ha facoltà.

CRAFFONARA: Grazie, signor Presidente. Brevemente, per confermare il mio voto favorevole su questo testo emendato e per ribadire che effettivamente in Commissione questo disegno di legge ha subito un cambiamento e una trasformazione di un certo rilievo, che lo rendono molto più valido. Questa è la nostra convinzione.

La Regione arriva in ritardo, ci poniamo una domanda: perchè soltanto oggi? Credo che effettivamente in passato forse c'era minor sensibilità, anche questo fa parte della

maturazione dei popoli, oggi su questi problemi siamo più sensibili e quindi le Province e la Regione si sono adoperate per mettere in atto degli strumenti che regolamentano la materia.

Ci rendiamo conto che apparteniamo ad un mondo che gode di un certo benessere, molto spesso questo costituisce un atto d'accusa nei nostri confronti, perchè si dice che noi da soli abbiamo i tre quarti del reddito mondiale e di conseguenza mi pare che i nostri principi, non solo cristiani, ma anche etici e sociali devono spingerci sulla strada dell'attenzione, della sensibilità, dell'aiuto, della solidarietà nei confronti di chi soffre e non ha i mezzi per superare determinati problemi contingenti che si vengono a creare.

Sul tema che la Regione si aggiunge alle due Province, esprimo coerentemente la mia convinzione. Credo che quando ci si investe di problemi che vanno al di fuori del nostro territorio nazionale, l'affrontarli, il cercare di risolverli ed intervenire in modo sparso e diviso – le Province e la Regione autonomamente – non rappresenti il massimo del coordinamento.

Ho sempre ritenuto che per quanto riguarda la politica estera dovrebbe essere la Regione quella che rappresenta tutto il territorio, ma prendiamo atto ancora una volta che su questi temi non c'è intesa.

Il cons. Marzari ritiene che sia opportuno aggiungersi alle due Province, perchè così i mezzi sono maggiori, ma non credo sia questo il punto, i mezzi possono essere tanti anche se fosse soltanto la Regione, anzi direi che il fatto che si operi in modo così sparso tende a ridurre non tanto i mezzi messi a disposizione, quanto la loro efficacia, perchè evidentemente questo scoordinamento non è sulla strada dell'economia di scala. Non c'è dubbio che per un solo ente un miliardo e mezzo, oppure 3 miliardi esprimerebbero una produttività ben superiore, che non invece lo stesso importo suddiviso in tre parti, mi pare questa una cosa ovvia.

Quindi il fatto che ci sia quanto meno una consultazione, un'intesa o comunque un coordinamento, signor Presidente, mi sembra sia il minimo che si possa richiedere e per quanto riguarda i Paesi dell'Est e l'ironia del collega Tonelli, la condivido in pieno, perchè la geografia la conosciamo abbastanza.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Montali.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Montali.

Ne ha facoltà.

MONTALI: Il nostro gruppo esprime il suo favore per l'iniziativa espressa da questo disegno di legge, ma condivide soprattutto le espressioni contenute nella relazione della I^a Commissione, che sono state dirette a quello che ci sembrava il punto controverso della legge stessa.

Non sono però completamente spariti questi dubbi e cioè il rapporto tra la Regione e le associazioni volontaristiche, perchè la relazione del Presidente Andreoli contiene ancora espressioni e manifestazioni – forse il Presidente preciserà nella eventuale replica alla discussione generale – per cui nella nostra valutazione generale non sappiamo se il testo licenziato dalla I^a Commissione sia stato accettato dai proponenti, perchè può darsi che in seno alla I^a Commissione si sia verificata una determinata maggioranza – se non addirittura unanimità come abbiamo appreso – e cioè questo riferimento alla presenza delle associazioni volontaristiche, che tra l'altro fanno anche parte del famoso comitato consultivo per l'assegnazione e destinazione dei fondi.

La relazione recita: "Gli enti e associazioni devono presentare alla Giunta regionale il programma delle attività da finanziare, il piano finanziario e una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, accompagnata dal bilancio consultivo". Questo passo

così interpretato, e potrebbe essere smentito dalla accettazione della soppressione dell'art. 5, lascia intendere che l'iniziativa, nella scelta dei Paesi a cui rivolgersi, delle forme, dei materiali da fornire è in mano alle associazioni volontaristiche.

L'intervento della Giunta doveva limitarsi a mettere a disposizione di tutte le iniziative privatistiche delle associazioni 1 miliardo e mezzo di lire, perchè se gli enti devono fare un piano, l'iniziativa e la scelta, con le guerre e le calamità che corrono, non può essere soppesata dopo un anno o due. Per cui siamo ancora nel campo e ancorchè sia stata accettata la soppressione dell'art. 5, mi pare che in tutti gli altri articoli sussista ancora questo riferimento alle associazioni, comitati volontaristici, per cui viene ancora messo in dubbio come effettivamente dovrebbe svolgersi in pratica e con tempestività l'azione della Regione.

Non è qui che dobbiamo fare la demagogia, la solidarietà con i soggetti di eventi calamitosi o di popolazioni che si trovano in difficoltà evidenti – mi permetto di dire al cons. Pahl che extracomunitaria è anche la Birmania – se pensiamo con 1 miliardo e mezzo di poter aiutare tutti i popoli del mondo che soffrono, cerchiamo di non fare la demagogia dell'extracomunitario; oggi se lei dice extracomunitario nessuno pensa alla Croazia e alla Slovenia, tutti pensano al Marocco, al Senegal, ormai questo termine ha acquisito un altro sapore. Con 1 miliardo e mezzo, cons. Pahl, la Regione dovrà anche fare delle scelte, poichè in questa legge non si esclude nessuno, in quanto recita: i paesi al di fuori della comunità che siano oggetto passivo di eventi calamitosi e di difficoltà.

A questo proposito, signor Presidente, non ho capito l'accenno fatto dal cons. Marzari che questa è una legge per la Croazia, da che cosa si evince? Perchè se è previsto, signor Presidente...

(interruzione)

MONTALE: Signor Presidente della Giunta, mi rivolgo a lei che è il presentatore di questo disegno di legge e se durante il mio intervento, per modesto che sia, non presta attenzione, non ho alcun bisogno di intervenire, parlerò in discussione articolata.

Comunque esprimo la mia profonda irritazione, perchè questo è un atto di scorrettezza nei confronti del consigliere che interviene.

Stavo dicendo che non capisco – qualcuno me lo spiegherà – perchè questa legge debba essere considerata la legge per la Croazia, perchè in tal caso dovrebbe essere rivolta a tutti i paesi extracomunitari, tranne quelli che sono in guerra, perchè "evento calamitoso" in lingua italiana non comprende nel suo significato la guerra, nel senso morale la si potrà forse intendere tale, ma diversamente è intesa come fatto naturale, quindi la dizione appare confusa rispetto ai suoi intenti.

Se si intende invece che i Paesi in guerra sono contemplati nella seconda parte della destinazione, il disagio di popolazioni appartenenti a Paesi extracomunitari, colpiti da eccezionali calamità, e tale non può essere una frana che scende dal monte Tricorno e va a causare disastri in Slovenia, e neppure il trovarsi in condizioni di particolare difficoltà economica e sociale, a meno che non si includa la dizione anche in conseguenza di un evento bellico.

Per cui quando il comitato consultivo e la Giunta saranno chiamati ad individuare le situazioni descritte, potrebbero trovarsi in difficoltà di non poter soccorrere, tanto per citare un esempio, la Serbia, dato che il provvedimento è stato genericamente definito "la legge per la Croazia".

In linea generale si può essere favorevoli, ma sussiste ancora una perplessità, che evidenzieremo nel corso della discussione articolata. L'essere passivi di fronte ad iniziative

nelle quali la Regione rimane sostanzialmente estranea, per cui l'intervento con l'appoggio dell'ente pubblico dovrà avvenire attraverso la Croce Rossa ed altre organizzazioni di riconosciuta capacità ed organizzate per simili interventi, altrimenti il contributo risulterebbe di poco conto. In Albania, attraverso chi lo Stato ha gestito i 150 miliardi? Non certo attraverso le associazioni volontaristiche, ha mandato il proprio esercito, non per dare un segnale di affettuosa solidarietà, ma per realizzare effettivamente un aiuto che conti.

L'iniziativa trova il nostro appoggio, riteniamo di darle anche un contenuto pratico per non rimanere sulla solita demagogia della solidarietà a tutti i costi.

PRÄSIDENT: Danke!

Abg. Montali, ich wollte Ihnen sagen, ich habe, nachdem diese Störung am Präsidiumstisch war, natürlicherweise die Abgeordneten schon gebeten ruhig zu sein und auch den Präsidenten gebeten, das Gespräch zu unterbrechen, sodaß ich auch Sie im gegebenen Moment bitten werde, sollten Sie wirklich Ihre Drohung zu stören wahr machen, nicht zu stören.

Der nächste Redner ist der Abg. Benedikter.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

Cons. Montali, volevo solo dirLe che ho chiesto ai signori consiglieri che disturbavano al banco della Presidenza di far silenzio, invitando anche il Presidente ad interrompere la sua conversazione. Quindi se Lei dovesse tradurre nei fatti le sue minacce di disturbare, chiaramente chiederei anche Lei di fare silenzio.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Benedikter.

Prego, a Lei la parola. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich ergreife noch einmal kurz das Wort, weil ich erstaunt bin, daß der Sprecher der Südtiroler Volkspartei auf einmal Gewissensbisse bekommen hat, einem Regionalgesetz zuzustimmen, das sich mit Entwicklungshilfe befaßt, während in der Vergangenheit diese Zweifel nicht bestanden haben. Wir haben andere Regionalgesetze über Entwicklungshilfe oder Notstandshilfe an verschiedene Länder verabschiedet. Aber er hat wie üblich gesagt, eigentlich fällt es gemäß Autonomiestatut weder in die Zuständigkeit der Region noch der Provinzen. Die Provinzen hätten zwar die Zuständigkeit für Soforthilfe bei Katastrophen, für Sozialfürsorge, aber nach einer Auffassung, die in Ordnung ist, gilt das selbstverständlich nicht für das Ausland im allgemeinen, sondern nur für ihr Territorium. Wir wissen, es hat nach Auffassung des Verfassungsgerichtshofes ein Staatsgesetz gebraucht, das den Regionen im allgemeinen und damit auch der Region Trentino-Südtirol und auch den Provinzen gestattet hat, Entwicklungshilfe zu machen und diese gesetzlich zu regeln. Es brauchte ein eigenes Staatsgesetz, so war die Auffassung, wobei sie dann gesagt haben: ihr müßt aber die Zweckbestimmung der Entwicklungshilfe genau übernehmen und alles im Einvernehmen mit dem Staat machen. Was da für Entwicklungshilfe gemäß diesem Gesetz gemacht werden kann muß vereinbar sein mit dem Staat, mit der entsprechenden Generaldirektion. Entweder man kann es tun, dann muß auch nicht genau gemäß Vorschrift eines Ministeriums ein Gesetz machen oder nicht. Jedenfalls wird mit diesem Gesetz bestimmt keine Zuständigkeit der Provinz als solche verletzt. Währendem die Südtiroler Volkspartei zugestimmt hat, daß die Region sich mit Gemeindefinanz und mit Sozialfürsorge befaßt, denn die meisten der im sogenannten Familienpaket vorgesehenen Maßnahmen sind Sozialfürsorge.

Ich habe das Problem aufgeworfen, ob wir damit auch, so wie der Wortlaut jetzt lautet, Osteuropa, bzw. irgendeiner der 12 Republiken etwas helfen können. Da sind die 12

Repubblichen, wo wir etwas tun könnten. Dazu kommt noch Aserbeidschan, Armenien und Georgien, wobei ich damals gesagt habe, wie die Region ein Gesetz anlässlich des Erdbebens in Armenien gemacht hat, Ihr wißt doch, es täte gar nicht schaden, wenn wir angesichts der Entwicklung, die sich jetzt in den letzten Jahren getan hat, mit einer dieser Alpenregionen nähere Verbindung pflegen würden. Also einer Republik der Alpenregion des Kaukasus, denn das ist eine ähnliche Alpenregion wie wir sie haben. Sie heißen nicht Alpen, sondern anderweitig, aber es ist eine ähnliche Region. Und da hat das Land Tirol, das bestimmt nicht im Verdacht steht, daß es dem kommunistischen System nahesteht, also das Land Tirol hat vor Jahren, da war noch Breschnew am Ruder, mit der Republik Georgien eine sogenannte Patenschaft, Sodruseswo, der jetzt zwischen diesen unabhängigen Staaten besteht abgeschlossen (Sodruseswo heißt eigentlich kameradschaftliches Verhältnis, wenn man es genau übersetzt). Jedenfalls mit dem Staat, mit der Bundesrepublik Georgien hat das Land Tirol ein engeres Verhältnis geschaffen und auch ausgetauscht, z.B. ist da das Alpinökologieinstitut von Innsbruck mit Prof. Cernuska aufgefordert worden, dort Studien zu machen, weil die Almen überweidet waren und was man da tun kann, um diese Almen in ihrer Ertragskraft wieder herzustellen. Die sind eigens dort gewesen und haben es untersucht und ich glaube, das wäre eben auch für uns eine gute Sache.

Aber es bleibt eben meine Frage, ob wir auch dort dem Notstand, der bedingt ist durch den Übergang vom 70 Jahre alten kommunistischen System, den Übergang auf die freie Marktwirtschaft, ob wir da etwas tun können, wenn wir schon Entwicklungshilfe betreiben wollen.

(Prendo ancora brevemente la parola ed esprimo il mio stupore per il fatto che il portavoce della SVP improvvisamente ha rimorsi di coscienza nel dare il voto favorevole al suddetto disegno di legge che disciplina gli interventi ai paesi in via di sviluppo. Per quanto mi è noto, di questi problemi non ne ha mai avuti in passato, quando abbiamo approvato altri disegni di legge che avevano per oggetto sovvenzioni a paesi in via di sviluppo o a popolazioni in gravi difficoltà. Ma come al solito egli afferma che questa materia non ricade né nella competenza regionale, né in quella provinciale. Le Province avrebbero competenza per interventi immediati in caso di calamità naturali, per quanto concerne l'assistenza sociale, ma secondo l'interpretazione comune ciò si limita ad interventi sul territorio nazionale e non all'estero. Sappiamo che la Corte costituzionale ha affermato che deve esserci una legge nazionale alla quale le Regioni e le Province devono riferirsi per approntare interventi ai paesi in via di sviluppo e per legiferare in materia. La posizione era dunque questa, ovvero che era necessaria una legge nazionale. Anche se successivamente è stato detto: voi dovete definire precisamente la destinazione di questi interventi ed operare d'intesa con lo Stato. I possibili interventi a favore del terzo mondo vanno quindi concordati con lo Stato, con la direzione generale. Ma: o si può intervenire (e allora la legge non deve essere concordata con il Ministero competente) o non si può intervenire! Comunque con il presente disegno di legge sicuramente non si viola alcuna competenza provinciale. Invece per quanto riguarda altri provvedimenti, come le finanze locali o l'assistenza sociale come prevista dalle disposizioni del Pacchetto famiglia, la SVP ha permesso che se ne occupasse la Regione!

Io ho sollevato il problema se siano comprese in questo provvedimento anche l'Est europeo e le 12 Repubbliche russe. E se per queste Repubbliche russe possiamo fare qualcosa. Poi ci sarebbe anche l'Azerbajdzan, l'Armenia e la Georgia. In occasione della discussione sul disegno di legge per gli aiuti all'Armenia io sottolineerei che alla luce degli ultimi sviluppi verificatisi in questo territorio, potremmo curare i rapporti e gli scambi con una di queste regioni. Queste regioni del Caucaso assomigliano molto alle nostre regioni alpine. E il Land Tirolo che non è sicuramente molto vicino al sistema comunista, anni fa, quando c'era ancora Bresniew, ha fatto un gemellaggio,

un "sodrusesvo" (anche se ciò vuol dire letteralmente più rapporto cameratesco, che non gemellaggio) con la Giorgia. E sono avvenuti anche degli scambi. E' stato interpellato dalla Giorgia per esempio l'istituto ecologico alpino di Innsbruck sotto la guida del prof. Cernuska per studiare il fenomeno del sovrappopolamento dei pascoli e che cosa si poteva fare per recuperare la produttività di questi terreni. Dei tecnici si sono recati sul posto ed hanno studiato la cosa. Credo che una cosa di questo genere potrebbe essere positiva anche per noi.

Rivolgo nuovamente la domanda alla Giunta per sapere se possiamo veramente intervenire con aiuti di tipo umanitario in quei paesi che stanno passando da un sistema comunista ad un sistema di libero mercato.)

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Kaserer hat jetzt das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

La parola ora al cons. Kaserer.

KASERER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Über die Notwendigkeit, daß wir mit unseren Mitteln, die wir im Lande haben, den Schwächeren, den von schweren Schicksalen von Katastrophen betroffenen Bevölkerungen helfen, besteht grundsätzlich wohl kein Zweifel. Zweifel bestehen darin, ob grundsätzlich die Region diesbezüglich eine Zuständigkeit besitzt oder nicht. Nun haben wir dieses Gesetz zur Behandlung und wir sollten versuchen, daraus das bestmögliche zu machen. Ich darf vielleicht noch dazusagen, was ich bereits einmal bemerkt habe, und zwar daß der deutsche Titel des Gesetzes nicht tragbar ist. Es heißt hier "Initiativen zur Unterstützung der Bevölkerungen außergemeinschaftlicher Länder". Es gibt nicht "außergemeinschaftliche Länder" sondern "Bevölkerungen außerhalb der EG", denn Gemeinschaften kann es viele geben und nicht nur die EG. Ich glaube, da braucht es keinen Abänderungsantrag. Das ist nur eine formelle Änderung: Man sagt einfach – dies wäre mein Vorschlag, das Präsidium kann es auch anders vorschlagen –: "für Bevölkerungen außerhalb der EG".

Wir haben schon früher einmal gesagt, daß wir ein organisches Gesetz wollen und nicht, daß jeweils von Fall zu Fall einfach Gesetze erlassen werden. Deshalb muß vielleicht dieses Gesetz noch mehr überdacht werden. In diesem Gesetz, das u.a. Eingriffe vorsieht, ist es in der Kommission gestrichen worden, daß die Vereine oder freiwillige Einrichtungen sozusagen von diesem Gesetz Mittel erhalten sollen. Das war auch die Absicht bei der Streichung des Art. 5, weil man gesagt hat, wenn Gelder dafür verwendet werden, dann sollen sie nicht an Vereinigungen, irgendwelchen Organisationen gehen, sondern sie sollen direkt an die unmittelbar betroffene Bevölkerung gegeben werden. Wir haben also gemeint, effektive Hilfe zu leisten und nicht Organisationen auf Landesebene diesbezüglich zu unterstützen. Ich betone noch einmal: Nicht Vereine oder Vereinigungen verschiedener Art zu unterstützen, sondern effektiv die Aktionen. Deshalb müssen wir uns auch überlegen, ob wir den Art. 6, was die Vereinbarungen betrifft, in dieser Form aufrechterhalten. Es ist damals die Streichung etwas schnell vorgenommen worden und vielleicht zu wenig auf die Folgerungen bedacht worden. Auch im Art. 3 wird von Vereinigungen gesprochen, aber ich bin der Meinung, auch hier soll es sich um Vereine und Organisationen handeln, die dort, an Ort und Stelle tätig sind. Warum bin ich der Meinung, daß es konzentriert gemacht werden soll? Es sollte doch nicht so sein, ich nenne jetzt ein Beispiel: Die Brunecker machen das, die Meraner machen das, die Sand in Tauferner, Schlanderer machen dies und jenes, und jeder geht unkontrolliert, unkonzentriert und ungeordnet, ohne aufeinander abgestimmt zu sein, ohne genau zu wissen, was eigentlich

gebraucht wird, was notwendig ist, um effektiv zu helfen. So könnte es passieren – wenn das so unkontrolliert und ungeordnet gemacht wird – daß in das eine Gebiet dreimal welche hingegen und in das andere Gebiet kommt überhaupt niemand hin. Um also genau zu wissen, was getan wird und wohin es geht, haben wir gemeint – und deshalb auch der Abänderungsantrag – daß man nicht nur die Beratung braucht, sondern das Einvernehmen zwischen dem Regionalausschuß und der jeweiligen Landesregierung, um auf diese Weise die Mittel gezielt einzutreffen und damit nicht eine Verzettelung zustande kommt. Wir müßten dieses Gesetz von dieser Warte aus betrachten, daß wir gemeinsam konzentriert helfen wollen und damit effektiv helfen. Ich bin gegen eine Verzettelung. Das soll aber bei weitem nicht heißen, daß ich nicht der Meinung bin, daß die Bevölkerung, wo immer sie will, Hilfsaktionen starten kann. Aber diese Hilfsaktionen sollten mit größeren Hilfsorganisationen vereinbart werden. Wenn wir das tun, dann bin ich der Meinung, daß wir wirklich möglichst bald, möglichst schnell, effektiv Hilfe dort leisten, wo es notwendig ist, wo eine Bevölkerung von Katastrophen heimgesucht worden ist.

(Illustrissimo signor Presidente, colleghe e colleghi! La necessità di aiutare con questi mezzi finanziari, disponibili in Regione, i più deboli e le popolazioni colpite da eventi calamitosi, è fuori di ogni dubbio. Dubbio è invece, se la Regione in questo caso abbia la competenza per farlo oppure no. Ma ormai questa legge la stiamo discutendo, e quindi bisogna cercare di trarre il meglio da questa iniziativa legislativa. Forse posso aggiungere una cosa che ho già avuto modo di rilevare e cioè che il titolo tedesco della legge è inaccettabile. Qui si parla di "außergemeinschaftlichen Länder" (paesi extracomunitari). Ma non esistono außergemeinschaftliche Länder, bensì solo "popolazioni che non fanno parte della Comunità europea", perchè di comunità ne esistono molte, non solo quella Europea. Credo che non sia opportuno un emendamento, ma sia sufficiente una correzione formale, e scrivere – questa è la mia proposta ma la Presidenza può formularne anche un'altra – "für Bevölkerungen außerhalb der EG".

In passato abbiamo già avuto modo di dire che volevamo una legge organica, senza emanare leggi di volta in volta, caso per caso. Pertanto questo disegno di legge, all'esame del Consiglio, va forse ponderato in misura maggiore. Da questa legge, che prevede questi interventi, in Commissione è stato deciso di stralciare l'articolo in base al quale le associazioni e le organizzazioni su base volontaria possono ottenere dei contributi per la loro attività. Per questo è stato soppresso anche l'art. 5, in quanto è stato detto che se devono essere utilizzate delle risorse finanziarie, queste ultime non devono essere assegnate alle associazioni, o a qualche organizzazione, bensì direttamente alle popolazioni interessate. Quindi abbiamo pensato di dare un aiuto concreto e non di sovvenzionare le organizzazioni operanti in regione. Lo ribadisco ancora una volta: non vogliamo sovvenzionare associazioni o organizzazioni a livello provinciale e regionale, ma azioni concrete. Pertanto dobbiamo considerare se mantenere nella sua attuale formulazione l'art. 6, che disciplina le convenzioni. In Commissione è stato soppresso in maniera un po' affrettata, forse senza pensare troppo alle conseguenze. Anche all'art. 3 si parla di associazioni, e anche qui a mio avviso bisognerebbe specificare che si tratta di associazioni operanti direttamente in loco. Perchè ritengo che le iniziative debbano essere concentrate? Tanto per fare un esempio, non dovrebbe verificarsi che gli abitanti di Brunico organizzino dei soccorsi, seguiti a ruota dai i meranesi, da quelli di Silandro, quelli di Campo Tures e tutti si ritrovano ad operare in maniera disordinata e incontrollata, senza essere armonizzati tra loro, senza sapere esattamente di cosa ci sia bisogno, e senza sapere che cosa si debba fare per dare un aiuto concreto. In tal caso potrebbe succedere che in alcune zone gli aiuti giungano tre volte di fila e in altre zone nemmeno una. Quindi per sapere esattamente cosa fare e dove mandare i soccorsi, abbiamo pensato – e così si spiega anche l'emendamento – che non basti soltanto la consultazione, ma sia necessaria anche l'intesa tra la

Giunta regionale e e la rispettiva Giunta provinciale, proprio per far sì che i mezzi arrivino a giusta destinazione e non si verifichi una frammentazione delle iniziative di soccorso. Noi dovremmo esaminare il disegno di legge sotto questo profilo, nel senso che vogliamo aiutare tutti assieme in maniera concentrata e quindi efficace. Personalmente sono contro la frammentazione. Ma questo non significa che io sia contrario a delle iniziative di soccorso avviate dalla popolazione, nei casi in cui lo vuole fare. Queste iniziative dovrebbero essere concordate con le organizzazioni maggiormente rappresentative operanti in questo settore. Se procederemo in questa maniera, ritengo che noi presteremo un aiuto veramente concreto e in tempi relativamente brevi, proprio dove è necessario e dove una popolazione è stata colpita da eventi calamitosi.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Kaserer.
Der nächste Redner ist der Abg. Ferretti.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kaserer.
Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Ferretti.
Ha la parola.

FERRETTI: Signor Presidente, colleghi del Consiglio regionale, è questa una legge di solidarietà che testimonia come sia in evoluzione la sensibilità politica, a livello regionale, e come la prospettiva europea ci costringa a riflessioni, che solo qualche anno fa erano inimmaginabili.

Questa legge si supporta anche da alcuni fatti accaduti e cioè che provvedimenti analoghi assunti da parte delle Province hanno riscontrato il placet a livello nazionale; è una consapevolezza diversa, più estesa nella interpretazione delle prerogative, rispettivamente provinciali e regionali, per cui pare di poter dire, nonostante le perplessità che sono uscite dal dibattito e anche nei confronti personali, che questa legge così articolata, per la posizione di legge-quadro che assume, tenendo conto anche dell'esistenza di provvedimenti provinciali, ha forti possibilità di venire approvata anche a livello centrale.

Questa è una prima constatazione che noi facciamo, onde evitare delle supposizioni velleitarie, che potrebbero scaricarci la coscienza, ma che in effetti non producono risultati, cioè una legge-quadro che può produrre effetti di carattere generale e dare anche soluzioni di organicità, le Commissioni che vengono previste, le modalità attraverso le quali si arriva a raggiungere il risultato di un intervento, l'articolazione degli interventi o l'eccessivo scrupolo con cui si vogliono delineare, perchè all'art. 1 - mi si permetta questa osservazione, che so che verrà rintuzzata immediatamente da qualcuno - quando al terzo comma si prevede: "In particolare la Regione contribuisce al soddisfacimento dei bisogni primari, alla salvaguardia della vita umana, all'autosufficienza alimentare, al sostegno degli sforzi dei Paesi in via di sviluppo in campo economico, sociale e culturale" - per me andava il punto - "nonché nel campo del miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia" è evidente che tanto è compreso nel generale...

(interruzione)

FERRETTI: Ho detto che sareste stati pronti a rintuzzare!

Ripeto che è un di più, lo faccio solo osservare, così la ripetizione iterata del principio contenuto nell'art. 1 e ad ogni articolo, ma queste sono modalità di legge che non toccano il contenuto su cui sono perfettamente d'accordo. La legge può essere più contenuta, più breve, le finalità vengono già esplicitate, l'organicità degli interventi che ne può derivare,

anche rispetto alle Province, con la consapevolezza, signor Presidente, che la Giunta consulta le due Province e quindi la consultazione non è un atto meramente formale, ma un atto sostanziale, attraverso il quale si tende a raggiungere delle intese circa l'operatività che deve manifestare la Giunta regionale, mi pare che siano tutte queste caratteristiche che ci fanno dire che questa legge deve essere approvata.

Vorrei invitare la Giunta a riflettere se l'aggettivo "extracomunitario" deve rimanere, forse è vero, in un'Europa che si va modificando, in un quadro europeo di comunità che si va accrescendo, in una situazione all'interno della comunità che è impari e prevedendo noi la possibilità di intervenire, signor Presidente, anche per fatti calamitosi, ha ragione il cons. Montali quando afferma che è un termine generale, onnicomprensivo e che può voler dire tante cose, ma sicuramente fatti calamitosi possono accadere all'improvviso, non solamente nei paesi extracomunitari, ma anche comunitari ed abbiamo avuta espressa solidarietà da paesi comunitari verso noi italiani, che noi Regione potremmo esprimere verso altri paesi comunitari e non solamente verso altri paesi extracomunitari.

Con questo non si vuole inficiare il valore della legge, la legge rimane valida ed è stata fatta in funzione di alcuni aspetti più contingenti che si sono manifestati con urgenza all'inizio di quest'anno e che ancora non sono cessati, ma se si fa una legge organica, più estesa, allora questo potrebbe essere anche un risultato da ottenere.

Veda la Giunta che cosa si può fare. Anzi a questo proposito, signor Presidente del Consiglio regionale, al termine del mio intervento chiedo una sospensione del dibattito per compiere una verifica all'interno della maggioranza su questo e su un altro emendamento, in maniera tale che poi vedremo se è possibile raggiungere delle intese da portare al Consiglio, ancora prima che si passi alla votazione articolata, in maniera tale che quel consenso generale che si è registrato sulla legge in sede di dibattito, possa ripetersi anche in sede di votazione articolata.

Sono favorevole anche alla commissione, forse non è necessario mettere il segretario della Giunta regionale all'interno di quella commissione, nel senso che è un tecnico, e se proprio deve esserci può fare il segretario della commissione, altrimenti può essere chiamato come consulente dal Presidente sia il capo di ripartizione, che è un esperto negli affari sociali e quindi può avere una qualche competenza che richiama la sua presenza, ma al segretario della Regione non mi pare che si debba dare più spazio di quello che è necessario, invece i suoi contributi sul piano giuridico e sul piano delle competenze che gli sono proprie possono comunque essere affidati, anche perchè questa commissione sia arricchita di due membri, in sede di emendamenti apportati in Commissione legislativa. Si darà atto, da parte delle minoranze, che mentre loro hanno voluto essere presenti di sicuro, la maggioranza aveva proposto solamente il Presidente della Giunta.

Non formalizzo nulla, lo vedremo in sede di incontro di maggioranza, noi crediamo di poter votare a favore di questo disegno di legge.

Debbo dire, signor Presidente del Consiglio regionale, che la sospensione la chiediamo anche in ordine ai criteri di votazione che si dovranno assumere a proposito della proposta della cosiddetta legge sul referendum, se il Consiglio vuole conoscere le mie perplessità fornirò le dovute spiegazioni, altrimenti vorrei una consultazione in maggioranza, in maniera tale da capire se con una votazione regionale noi, se non usiamo certi accorgimenti, non andiamo a intaccare competenze provinciali.

Quindi chiedo formalmente la sospensione della seduta per consentire alla maggioranza di riunirsi.

PRÄSIDENT: Danke!

Zum Verlauf der Arbeiten hat sich jetzt der Abg. Rella zu Wort gemeldet und deshalb, Frau Kollegin Franzelin, möchte ich ihm jetzt den Vorrang geben.

Bitte, Abg. Rella.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Rella e quindi, cons. Franzelin, darei la precedenza al suo intervento.

Prego, cons. Rella.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Intervengo per chiedere una sospensione dei lavori, perchè desidero far presente il rischio che se non si arriva alla approvazione nel corso della seduta odierna delle mozioni per l'indizione dei referendum, essendo stato annunciato l'anticipato scioglimento delle Camere, c'è il rischio che il deposito delle richieste referendarie arrivi fuori termine, cioè che se noi dovessimo andare alla prossima seduta consiliare non si riesca più ad arrivare nei termini per il deposito alla Corte di Cassazione delle richieste dei 5 Consigli regionali.

Faccio presente che sono già convocati altri Consigli per raggiungere questo adempimento, per cui ritengo sia opportuno procedere subito alla sospensione della discussione di questo disegno di legge e arrivare alla discussione e approvazione delle mozioni, proprio per evitare il superamento dei termini utili, che mi pare sia una questione che sta all'attenzione, alla sensibilità e all'interesse di tutto il Consiglio.

Per questa ragione, signor Presidente, le chiedo di valutare questa opportunità.

PRÄSIDENT: Nachdem mir der Präsident des Ausschusses mitgeteilt hat, er möchte noch kurz replizieren, möchte ich, bevor wir unterbrechen, die Frau Kollegin Franzelin fragen, wie lange sie zu intervenieren gedenkt. Nur zwei, drei Minuten. Also dann würde ich vorschlagen, daß wir das noch über die Bühne bringen und daß also jetzt die Kollegin Franzelin redet und dann kurz der Präsident und daß wir dann die Unterbrechung vornehmen.

...Zur Geschäftsordnung? Bitte, Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Poiché il Presidente della Giunta mi ha comunicato che intende brevemente replicare, prima di interrompere vorrei chiedere alla cons. Franzelin quanto tempo ha bisogno per il suo intervento. Solo due, tre minuti. Bene, allora propongo di fare ancora questo intervento e lasciar parlare ora la cons. Franzelin, poi il Presidente e quindi sospendere.

Sul regolamento? Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Wie auch Abg. Rella gesagt hat, so ist diese Sache, die das Referendum betrifft, noch heute zu verabschieden; denn, wenn sie heute nicht verabschiedet wird, dann scheint auf, daß die Region Trentino-Südtirol gar nicht daran interessiert ist. Und auch in bezug auf das, was Ferretti gerade gesagt hat, bin ich auch der Ansicht, daß wir die Landeszuständigkeiten noch und noch verteidigen müssen. Aber da ist der Art. 35. Da geht es um den Art. 35, der sagt, in den Sachgebieten... aber sonst ist da leider die Region zuständig.

Aber ich bitte, ich möchte ersuchen, daß wir diese Sache unterbrechen und das andere bis 13.00 Uhr erledigen, denn wenn dieses Gesetz heute nicht verabschiedet wird, passiert weiter nichts.

(Come ha ricordato anche il cons. Rella, la questione relativa ai referendum dovrebbe essere approvata ancora oggi; altrimenti, se non riusciamo ad approvarli, sembra quasi che la cosa non interessi la nostra Regione. Per quanto concerne ciò che ha detto il cons. Ferretti, anch'io sono dell'avviso che dobbiamo sempre e comunque difendere le competenze provinciali.

Ma non dobbiamo dimenticare che c'è anche l'art. 35. E l'art. 35 dello Statuto afferma, che nelle materieè comunque competente il Consiglio regionale.

Chiedo dunque anch'io che si sospenda la trattazione di questo disegno di legge e si tratti l'altra cosa prima delle 13.00. Perché anche se non approviamo oggi questo disegno di legge, non fa niente.)

PRÄSIDENT: Wir sind ja alle dieser Meinung, Abg. Benedikter, deswegen habe ich das ja vorgeschlagen. Zwei, drei Minuten die Kollegin Franzelin, dann die Replik und dann gehen wir sofort zur Frage der Abschaffung der Staatsministerien über.

PRESIDENTE: Siamo tutti d'accordo, cons. Benedikter. Per questa ragione avevo fatto quella proposta. Parlerà dunque due, tre minuti la collega Franzelin e poi ci sarà la replica da parte del Presidente. Poi passeremo subito alla questione della abolizione dei 4 Ministeri.

FRANZELIN: Herr Präsident! Wirklich kurz und zwar was die Prozeduren und Zuständigkeiten betrifft, ist ja ausführlich diskutiert worden. Ich hätte eigentlich insgesamt eine Frage zu stellen und zwar ist es jetzt tatsächlich so, daß niemand die Augen vor dem verschließen kann, was rundherum passiert. Wir haben vielleicht bei der Überlegung, wo ein solches Gesetz einzusetzen sei, eher die Dritte Welt gesehen. Wir haben aber nun die Feststellung machen müssen, daß gerade in den letzten Wochen und Monaten in unserer unmittelbaren Nachbarschaft Dinge sich ereignen, die einfach unsere Intervention notwendig machen, bzw. eine schnelle Hilfe notwendig machen. Ich bin der Meinung, wenn es uns nicht gelingt, im Jahre 1992 tatsächlich echte humanitäre Hilfe für die ehemalige Sowjetunion, also für die Länder der ehemaligen Sowjetunion zu leisten, dann werden wir uns im Jahre 1993 sicher vor nicht zu überbrückbaren Problemen befinden, denn wir wissen alle, daß 1993 ja auch die Grenzen in dem Sinne aufgehen sollten, daß die Bürger der Länder der ehemaligen Sowjetunion auch ausreisen können, was sie heute noch nicht so einfach tun können. Man redet von 5.500.000 Bürgern, die bereits den Antrag gestellt haben und ich frage mich wirklich, ob wir nicht alle der Meinung sind, daß diese Menschen, wenn sie heute Hunger haben, dann tatsächlich bei uns bleiben werden und die Probleme, die wir dann haben, die werden viel größer sein, als wenn wir jetzt konkret helfen. Ich möchte aber darauf hinweisen, daß die Bevölkerung – und damit möchte ich dann die Frage stellen, damit der Herr Präsident die Antwort darauf geben kann – bereit ist zu helfen und wir haben in den letzten Wochen gesehen, daß ganz spontan, auch kleinere Ortschaften, sich zusammengefunden haben, Lebensmittel in den Geschäften eingekauft haben, durch Organisation von spontanen Hilfsgruppen wirklich viele Lebensmittel zusammengebracht haben und sie dann nach Kroatien gefahren sind. Jetzt ist beispielsweise ein Hilfszug fertig, der nächste Woche nach Rußland gehen kann, aber der Transport kostet 8,5 Millionen Lire für einen größeren Hilfszug. Diese Gelder bringen sie wiederum nicht auf und ich frage mich: Kann man solche Initiativen mit diesem Gesetz auch unterstützen? Aber unbürokratisch, denn ich bin dabei, diese Gelder aufzubringen. Ich habe gesehen, daß wir mit unserem Gesetz, den wir schon über ein Jahr haben, auch nicht soweit sind und hier muß ich sagen: die Bevölkerung ist aufgeschlossen und wir sollen im Sinne des Subsidiaritätsprinzips, das wir ja die ganze Zeit predigen, nicht alles von der öffentlichen Hand geben, sondern nur das unterstützen was die anderen tun und da könnte man mit diesem Geld sehr viel machen. Aber die Bürokratie, die überall vorzufinden ist, wenn es sich um öffentliches Geld handelt, ist die Tragik, daß nicht geholfen werden kann.

Also meine Frage an den Präsidenten: Können solche spontane Hilfsgruppen – es müssen keine Vereinigungen sein –, wo Menschen sich einfach unbürokratisch zur

Verfügung stellen, um solche Initiativen zu starten, dann diese notwendige Hilfe erhalten, damit mit dem Geld, das zur Verfügung steht, mehr gemacht werden kann. Oder wenn Sie heute schon eine Antwort geben können, daß über irgendeinen Fonds des Regionalhaushaltes hier eine Möglichkeit besteht, dann wäre ich sehr dankbar, denn die nächste Woche sollte der Hilfszug starten, aber das Geld ist noch nicht da, um den Transport zu bezahlen.

(Signor Presidente! Sarò molto breve, poiché sulle competenze e sulle procedure da seguire è già stato detto molto. Avrei anche una domanda da fare. Comunque prima vorrei dire che non si può chiudere gli occhi di fronte a quello che avviene intorno a noi. Forse prima, quando abbiamo predisposto questo disegno di legge, pensavamo più che altro al Terzo Mondo. Ma purtroppo in queste ultime settimane e mesi abbiamo dovuto constatare che nelle nostre immediate vicinanze si stanno verificando fatti che richiedono il nostro immediato intervento, ovvero aiuti molto veloci. Io ritengo che se nel 1992 non saremo in grado di aiutare veramente l'ex-Repubblica sovietica, quindi quelle nazioni che una volta facevano parte dell'URSS, allora nel 1993 ci troveremo di fronte a problemi insormontabili. Noi tutti sappiamo che nel 1993 si apriranno le frontiere e potranno anche espatriare i cittadini dell'ex-Repubblica sovietica che in questo momento hanno ancora delle difficoltà ad ottenere il visto d'espatrio. Si parla di 5.500.000 di cittadini sovietici che hanno già fatto domanda e io mi chiedo se questa gente affamata poi non resterà qui per sempre. Quindi, se non aiutiamo ora, un domani i problemi saranno molto più grandi. Poi vorrei rivolgere una domanda al Presidente. Ed in proposito vorrei dire che la popolazione è disponibile ad aiutare e nelle scorse settimane noi abbiamo potuto vedere come nelle varie località si sono formati spontaneamente gruppi di solidarietà, che hanno raccolto molti generi alimentari e si sono recati in Croazia. Adesso è pronto un altro convoglio che dovrà partire la prossima settimana per la Russia, ma il trasporto costa 8,5 milioni di lire. E questi soldi sono difficili da reperire. Quindi io mi chiedo: Con questo disegno di legge si possono sostenere anche iniziative di questo tipo? E senza lungaggini burocratiche? Io sto cercando di trovare questi soldi. Ho verificato che con la nostra legge provinciale (che abbiamo da più di un anno) non è possibile. E a questo proposito vorrei dire che la popolazione è disposta ad aiutare. Quindi appellandoci al principio di sussidiarietà che andiamo sempre predicando, non dovremmo sempre intervenire con il denaro pubblico, ma sostenere quello che già si sta facendo. In questo senso si potrebbero fare molte cose con questi soldi. Ma la burocrazia che si riscontra sempre quando si tratta di denaro pubblico, rende tutto più difficile.

La mia domanda al Presidente è dunque questa: Questi gruppi spontanei di solidarietà – non occorre che siano associazioni, ma anche persone che si riuniscono spontaneamente per avviare delle iniziative di tipo umanitario – possono ottenere questi contributi? In questo modo le risorse disponibili sarebbero senz'altro impiegate meglio. Se Lei potesse assicurarmi che attraverso un qualsiasi fondo del bilancio regionale c'è comunque una possibilità di finanziamento, allora io Le sarei molto grata, poiché la settimana prossima dovrebbe partire il convoglio, ma i soldi per pagare il trasporto non ci sono ancora.)

PRÄSIDENT: Herr Abg. Taverna, ich bitte Sie einen Moment um Aufmerksamkeit. Vorhin ist der Antrag gestellt worden, die Behandlung des Gesetzentwurfes zu unterbrechen. Und zwar ist er zuerst vom Abg. Ferretti und dann mit anderer Motivation vom Abg. Rella gestellt worden. Der Ausschußpräsident ist auch einverstanden gewesen und ich habe dann noch gesagt: Wielange reden Sie, Kollegin Franzelin? Es hat geheißen 2 Minuten, dann noch ein paar Minuten der Präsident und dann ist fertig.

Jetzt haben Sie sich noch zu Wort gemeldet. Jetzt wäre das eigentlich nicht mehr vorgesehen. Wie lange hätten Sie die Absicht gehabt zu reden? Sonst muß ich dem Antrag

auf Unterbrechung sofort stattgeben.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, un attimo di attenzione. Prima è stata fatta la richiesta di sospendere il presente disegno di legge. La richiesta è stata fatta prima dal cons. Ferretti e poi, con un'altra motivazione, dal cons. Rella. Si è dichiarato d'accordo anche il Presidente della Giunta. Poi ho ancora chiesto alla collega Franzelin quanto tempo avrebbe impiegato per il suo intervento. Ha risposto che avrebbe parlato per 2 - 3 minuti. Poi avrebbe dovuto brevemente replicare il Presidente e poi avremmo chiuso.

Lei ora ha chiesto la parola. Questo originariamente non era previsto. Per quanto tempo vorrebbe parlare? Altrimenti dovrei accogliere la richiesta di sospensione.

TAVERNA: Signor Presidente, mi sia consentito contestare la sua decisione, non credo che il Presidente abbia la facoltà di interrompere la discussione generale su una legge, quando sulla medesima sono già intervenuti numerosi colleghi e per motivi che possono benissimo essere compresi dal proponente di altro documento, ritengo che per quanto riguarda il diritto mio di poter intervenire sul disegno di legge sia sancito dai più elementari diritti di natura legislativa e assembleare e anche tutelato dal Regolamento.

PRÄSIDENT: Es war ein Antrag zur Unterbrechung, dem eigentlich ich als Präsident stattgegeben habe, somit kann ich Ihre Wortmeldung nicht mehr zulassen.

PRESIDENTE: C'è stata una richiesta di sospensione. Come Presidente ho accolto questa richiesta. Quindi non posso ammettere altri interventi.

TAVERNA: Credo che lei, signor Presidente, faccia una forzatura se a questo punto mi toglie la parola e mi impedisce di intervenire in discussione generale, ciò mi pare sia una questione di evidente necessità. Se poi il Consiglio regionale ha la volontà di affrontare la mozione presentata dal collega Rella ed altri non fa altro che allungare i tempi di riunione della seduta odierna, convocando una successiva seduta pomeridiana.

PRESIDENTE: Non ha capito, cons. Taverna. Io prima ho detto: esauriamo gli interventi della cons. Franzelin e del Presidente della Giunta sull'ordine del giorno e poi ho dato atto di interrompere. Non c'era la sua richiesta. Adesso gentilmente le ho chiesto di parlare pochi minuti e le concedo la parola, altrimenti la rimando alla prossima volta.

TAVERNA: Presidente, mi sia consentito di ribadire due concetti, innanzitutto non sono in grado di poter dire di esaurire il mio tempo a disposizione in dieci minuti, in secondo luogo, anche se esaurissi il mio intervento in 10 minuti è certo che il gruppo del MSI, essendo nettamente contrario alla mozione presentata dal collega Rella, e questo per motivi ostruzionistici lo riaffermo, anziché intervenire per 10 minuti mi dilungherò per un'ora. Ma anche se ciò non fosse possibile le dirò che i componenti del gruppo del MSI parleranno per tutto il tempo a disposizione, per cui entro le ore 13.00 il Consiglio regionale non riuscirà a concludere l'argomento di cui si chiede l'anticipo.

Quindi vale la pena proseguire con l'ordine del giorno così come è stato diramato e concordato.

Se mi è consentito parlare, inizio il mio intervento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è stato proposto dalla Giunta e che ha l'obiettivo di rendere più organica l'attività della Regione Trentino-Alto

Adige in materia di aiuti e di operazione, ha l'obiettivo di raggiungere, come ha detto il Presidente della Giunta, anche in relazione ad un disegno di legge che il gruppo del MSI presentò a suo tempo a sostegno delle popolazioni albanesi e che questo Consiglio regionale ritenne doveroso bocciare, perchè a differenza di quello presentato a favore delle popolazioni del Libano e della Romania, si ritenne allora di modificare il precedente orientamento e quindi di rendere più organico e completo l'intervento della Regione Trentino-Alto Adige a sostegno di popolazioni cosiddette extracomunitarie, cioè di quelle popolazioni che non rientrano nella comunità economica europea.

Sul piano dell'analisi meramente politica, rispetto all'intendimento e all'obiettivo che il disegno di legge intende disciplinare, il MSI non può che dichiararsi favorevole in linea di principio, tant'è che il collega Montali, nel suo precedente intervento, ha messo in evidenza come questo orientamento sia condiviso anche dal MSI.

Tuttavia, al di là di questo apprezzamento, non possiamo non dimenticare che proprio in occasione della presentazione del nostro disegno di legge la risposta con la quale la Giunta negò validità alla nostra iniziativa stava appunto nel riconoscere in quel nostro provvedimento un elemento di disorganicità e quindi di provvisorietà, mentre invece la Giunta regionale intende ora con il disegno di legge n. 66, provocare quella organica e sistematica presenza, necessaria al raggiungimento degli obiettivi e degli scopi che la politica della Giunta regionale si prefigge.

Al di là di aver ribadito in modo abbastanza sintetico quanto invece il collega Montali ha inteso realizzare in modo più completo del mio e di aver riconosciuto questo aspetto particolare e questo obiettivo che è esplicito ed implicito della legge, mi sia consentito riferire alcune contraddittorietà che ho rilevato nel testo che ci è stato presentato.

Innanzitutto dobbiamo rilevare come la I^a Commissione legislativa, che ha istruito il disegno di legge n. 66, abbia ritenuto di dover apportare delle modifiche migliorative rispetto al testo originario. Su questo non possiamo che convenire, in quanto anche noi riteniamo che questi emendamenti siano serviti per migliorare il testo del disegno di legge, ma ci sono altre questioni che meritano di essere analizzate con un minimo di attenzione.

Non vorrei soprattutto incentrare il mio intervento polemizzando con i colleghi che si sono alternati al microfono, rispetto alla necessità di dover suggerire che, al di là dell'impegno finanziario, la gestione dell'investimento a carico della Regione dovesse essere delegata alle due Province, perchè se noi assumessimo come criterio la delega per tutte le incombenze, di fronte alle quali la Regione è chiamata a dover rispondere, non solo delle proprie competenze, ma anche nell'ambito di una necessaria sensibilità, sotto questo profilo il disegno di legge n. 66, oltre che essere assorbente delle competenze che gli sono riconosciute all'istituto regionale, risponde anche ad una sensibilità di tipo umanitario, che secondo me vale la pena di essere realizzata.

Comprendo, signor Presidente del Consiglio, che forse il mio intervento non è in grado di suscitare l'interesse, certo è che non sono nella condizione migliore per poter organizzare un qualsiasi ragionamento se quest'aula non riserva migliore attenzione, ma quanto meno si astenga dall'organizzare un diffuso disturbo, che mette nella condizione l'oratore di dover tirare il can per l'aia, ritengo che ci sia a questo proposito un doveroso richiamo da parte del Presidente del Consiglio, affinché il Consiglio assuma un atteggiamento più rispettoso nei confronti dell'oratore e soprattutto di loro stessi che fanno parte di un'Assemblea legislativa di tale livello.

Evidentemente il Presidente del Consiglio regionale è assorbito in questo momento da incombenze di tipo burocratico che lo distraggono e quindi non è in grado di ascoltare l'appello che gli ho rivolto, per cui non mi sfugge l'opportunità di ribadire quanto ho

fin qui illustrato e detto, al fine di richiamare finalmente il Presidente del Consiglio regionale a quell'invito di cui prima mi sono dilungato, nella considerazione, signor Presidente, che il rispetto dovuto nei confronti di un collega non è il rispetto dovuto al collega cons. Claudio Taverna, perchè so benissimo di essere un umilissimo consigliere che forse non merita nemmeno il rispetto, ma il rispetto è dovuto soprattutto all'Assemblea nel suo complesso e quindi credo che questo invito, signor Presidente, debba essere formulato.

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten auf Ihren Plätzen zu bleiben und wenn Sie Gespräche zu führen haben sind Sie gebente hinaus zu gehen. Das gilt für alle. Die Abgeordneten von Egen und Bauer sind gebeten auf Ihre Plätze zu gehen.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di voler rimanere ai propri posti e qualora ci fosse la necessità di colloquiare tra di loro, sono pregati di uscire dall'aula. Tanto vale per tutti. I cons. von Egen e Bauer sono pregati di recarsi ai loro posti.

TAVERNA: La ringrazio, signor Presidente, per l'invito che lei ha rivolto, poichè ritengo sia doveroso mettere tutti nella condizione di poter esprimere il proprio parere nelle migliori condizioni.

Mi sia consentito di elencare, seppure in sintesi, le considerazioni di ordine negativo che emergono dalla pur attenta lettura del disegno di legge n. 66.

Innanzitutto leggendo il titolo: "Iniziativa in favore di popolazioni di Paesi extracomunitari colpiti da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà", mi pone subito nella condizione di dover marginalizzare, in modo realistico e preciso, il tipo e la natura degli interventi che, a seguito di questo disegno di legge n. 66, la Regione può intervenire e finanziare. Cosa si intende per iniziative in favore di popolazioni di Paesi extracomunitari? Su questo non c'è alcun dubbio e quanto affermato dal collega Pahl non può che trovare da parte nostra la più totale disapprovazione, nel senso che è evidente che la formulazione "extracomunitario" si riferisce a tutto quello che non è comunitario e bene ha fatto il collega Tonelli a ricordare come, dall'elenco dei 12 Paesi che fanno parte della comunità economica europea, questi 12 Paesi sono comunitari e tutto il resto del mondo è considerato extracomunitario.

Quello che invece rende perplesso il gruppo del MSI, circa la finalizzazione degli obiettivi sui quali la Regione è chiamata ad intervenire, è determinato dalla serie di parole, contenute nel titolo, con riferimento palese alla dizione "eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà".

Per quanto riguarda la parte prima della contestazione al titolo e cioè la locuzione "eventi calamitosi", una lettura attenta del significato che il dizionario riporta al termine "evento" e "calamitoso" ci fa riconoscere come evidente che la questione del significato della parola evento si lega al significato di accadimento, accidente, incidente, mentre l'aggettivo calamitoso non può che riferirsi al sostantivo calamità e non può che assumere un significato che risponde, in modo molto chiaro e trasparente, al fatto che trattasi di un evento dovuto a calamità.

In questo senso l'evento assume un significato di tipo naturale e sotto questo profilo la dizione ci fa ritenere, fin dalla lettura del titolo del disegno di legge, come questa particolare definizione dell'obiettivo ci riconduca alla dizione "eventi calamitosi", il che ci fa ritenere che l'intervento della Regione a questo proposito serva a finanziare obiettivi di ripristino di quelle comunità, sia sotto il profilo fisico che umanitario, colpite da calamità naturali.

A questo proposito non posso che ricordare calamità naturali tipo terremoti, alluvioni, ecc.

Per quanto riguarda l'altra locuzione che è contenuta nel titolo del disegno di legge n. 66, vale a dire condizioni di particolare difficoltà, è evidente che a questo proposito la critica non può che essere ancora più sostenuta, perchè la terminologia "condizioni di particolare difficoltà" è così generica e così priva di contenuto giuridico, determinato dalla sua genericità, perchè diverso è la condizione che ogni norma giuridica ha come elemento caratterizzante l'astrattezza, un conto è invece che una norma giuridica o una disposizione non dovrebbe mai avere come elemento caratterizzante della norma o della disposizione giuridica la genericità.

Quindi sotto questo profilo, anche da un punto di vista giuridico formale, la dizione "condizioni di particolare difficoltà" ci induce a ritenere come già, dall'avvio del disegno di legge, contrasti di natura determinanti per quanto riguarda una corretta elencazione nel titolo degli obiettivi a cui la legge si ingegna di raggiungere, sta a significare che sul piano anche, al di là della questione giuridico-formale esiste una sostanziale critica di tecnica legislativa che dovrebbe essere ovviamente superata da una miglior precisazione dal testo del titolo medesimo del disegno di legge, oggetto di questa discussione.

Altre mende sono riconducibili al ragionamento che noi intendiamo sviluppare a proposito di questo disegno di legge, mende che potrebbero essere anche superate dalla presentazione di alcune modifiche che ho avuto modo di poter analizzare, emendamenti che sono stati presentati da più forze politiche, sulla cui natura il MSI non ha che da ribadire l'esattezza concettuale e anche la miglior precisazione giuridica e quindi ritenere che questi emendamenti possono assumere un significato migliorativo e, sotto questo profilo, la presentazione di questi emendamenti corrisponde senza dubbio ad una migliore definizione del testo e quindi ad una migliore formulazione e organizzazione della norma, intesa nella sua accezione più ampia e più vasta.

Per quanto riguarda un altro aspetto, che invece noi riteniamo essere degno di nota, è la considerazione che una volta precisati con una migliore proposizione formale e quindi con un migliore testo sul piano della chiarezza della norma e della trasparenza del linguaggio, evidentemente l'obiettivo di intervenire finanziando progetti mirati, tenuto conto della consistenza finanziaria dell'investimento, anche se la consistenza finanziaria dell'investimento ci induce a ritenere che il finanziamento stesso, se non è inserito in un piano organico, che dovrebbe essere sviluppato e giustamente c'è l'emendamento che, anziché prevedere la possibilità della preventiva consultazione con la Presidenza del Consiglio, emendamento presentato a questo riguardo, nel sostituire la preventiva conoscenza del programma da finanziare con un intervento diretto nei confronti del Governo, l'emendamento che sostituisce appunto questo concetto con un concetto più pregnante, sicuramente più incisivo anche sul piano della razionalizzazione dell'intervento medesimo, ci induce a ritenere che questo emendamento sia sicuramente migliorativo e migliore sia la dizione "d'intesa con la Presidenza del Consiglio", rispetto alla dizione contenuta nel testo, riguardando invece la questione relativa alla previa consultazione.

Per quanto riguarda poi il testo rinnovellato del comma terzo dell'art. 2, licenziato dalla Commissione competente, comma che leggerò, al fine di richiamare la vostra attenzione sul ragionamento che intenderò sviluppare, a seguito del cambiamento del terzo comma e cioè: "Al verificarsi degli eventi calamitosi di cui al precedente articolo 1 la Giunta regionale, previa consultazione con le Giunte provinciali di Bolzano e di Trento, è autorizzata ad assumere spese per interventi straordinari a favore delle popolazioni colpite" non può che soddisfarci appieno, perchè riteniamo che, al di là di un sempre auspicabile coordinamento con

le istituzioni autonomistiche, serva molto di più far sì che il finanziamento e l'investimento finanziario rivolto a raggiungere l'obiettivo, che noi ci proponiamo con il disegno di legge in parola, serva allo scopo sicuramente meglio il coordinamento con la Presidenza del Consiglio, in quanto tale intesa assume un significato più pregnante, più importante rispetto alla semplice e previa consultazione, ci induce a ritenere che un coordinamento con la Presidenza del Consiglio e quindi con il Governo e con lo Stato sia sicuramente finalizzato a determinare una situazione, nella quale l'intervento medesimo della Regione, incanalato assieme ad interventi di più cospicua mole e dimensione, come quelli che potrebbero essere fatti dallo Stato, assicurano il raggiungimento dell'obiettivo in modo sicuramente più pregnante.

Altro motivo di menda, che secondo me deve essere evidenziato, è costituito dalla possibilità di finanziare, attraverso questo disegno di legge, anche le associazioni presenti sul territorio, che hanno come obiettivo quello di raggiungere le finalità di cui l'art. 1 del disegno di legge n. 66 si prefigge di realizzare.

A questo proposito non sfugge a nessuno, tanto meno al sottoscritto, come questa attività di sostegno del volontariato da parte dell'ente pubblico, possa in definitiva raggiungere obiettivi che sono opposti rispetto a quelli di cui il volontariato medesimo ha l'ambizione di raggiungere. Noi del MSI siamo convinti della necessità che il volontariato, nell'ambito della propria libertà di organizzazione, dei propri obiettivi e delle valutazioni che ciascun ente che si riconosce nel volontariato, si può trovare nella condizione di dover assolvere ai propri impegni istituzionali o ai propri obiettivi, appunto in relazione al contributo che ciascuna organizzazione, di propria iniziativa e nell'ambito della propria attività è in grado di poter realizzare.

Quindi in questo senso, se è auspicabile che le associazioni e gli enti, i quali si interessino al problema e hanno a cuore gli obiettivi previsti dal disegno di legge medesimo, noi del MSI possiamo tuttalpiù riconoscere, nell'ambito di un più vasto coordinamento degli interventi, volti al raggiungimento degli obiettivi medesimi, una posizione di coordinamento e quindi la Regione, attraverso il comitato di cui si parla nel proseguo dell'articolato, come di quell'organizzazione di ordine tecnico-politico, predisposto alla valutazione degli interventi, potrebbe, a parere del MSI, servire in qualità di punto di riferimento e di coordinamento rispetto alle attività che questi enti e queste associazioni, nell'ambito della loro libertà di organizzazione operativa, possono comunque realizzare al di fuori di qualsiasi aiuto di carattere pubblico, perchè altrimenti verremmo a raggiungere l'effetto opposto, che sarebbe quello di rendere burocratico quello che dovrebbe essere invece limitato alla sfera del tutto volontaria e quindi liberale, che questi enti e associazioni hanno come loro natura specifica e come motivo della loro esistenza quello di raggiungere gli obiettivi che si sono proposti, attraverso la loro attività e dei loro aderenti, senza che con questo enti e associazioni di questa natura potessero veder snaturata la loro posizione, con un finanziamento che verrebbe ad assumere un significato di avviamento ad una burocraticizzazione, che sarebbe la pena di morte per la libertà e per la vita delle associazioni medesime.

Perchè se noi dovessimo finanziare, attraverso i fondi costituiti dalla legge medesima, le attività degli enti e delle associazioni, ci accorgeremo allora che l'ammontare complessivo del finanziamento, previsto dal disegno di legge per quota annuale, che deve essere ripartito in relazione al coordinamento nazionale di cui si parlava precedentemente, in relazione anzi al coordinamento ritenuto più rafforzato con la formulazione d'intesa, rispetto l'altra formulazione, previa consultazione, riteniamo che il contributo e il finanziamento destinato a coprire le esigenze derivanti dal raggiungimento degli obiettivi di cui prima si parlava, verrebbe di gran lunga sminuito e quindi svuotato di effettivo significato, se questo finanziamento fosse ulteriormente suddiviso in mille rivoli, che verrebbero effettivamente a sminuire in modo

antiorganizzativo e antiproduttivo il significato dell'intervento medesimo, anche sul piano finanziario.

Pregherei il signor Presidente della Giunta regionale di ascoltare quanto sto dicendo, altrimenti sarà difficile da parte sua potermi replicare, perchè se lui non presta attenzione per colpa di un guastatore — il capogruppo del SVP — non sarà in grado poi di rispondere, se lo ritiene opportuno, alle mie modestissime osservazioni in merito a questo disegno di legge, che è all'attenzione del Consiglio regionale.

So perfettamente che alle volte posso sembrare un guastafeste, altri colleghi mi hanno definito con sostantivi di diversa caratura, non voglio raccogliere la provocazione, anche perchè se la dovessi raccogliere mi addentrerei in un cunicolo senza via d'uscita e non vorrei abusare eccessivamente del tempo che mi è a disposizione e della pazienza con la quale i colleghi mi stanno ascoltando. L'esempio del Presidente della Giunta regionale, a questo proposito, è invitante anche per i colleghi che mi ascoltano.

Ritengo di dover anche segnalare come nella formulazione dell'art. 4 del disegno di legge n. 66, in relazione alla organizzazione, formulazione e rappresentazione del comitato medesimo, non si possa non ricordare che, accanto ai rappresentanti della Giunta regionale, attraverso il Presidente della Giunta medesima o un assessore da esso delegato; il Segretario della Giunta regionale; il dirigente della Ripartizione regionale enti locali e affari sociali; due rappresentanti di associazioni senza fini di lucro e con struttura sociale a base democratica operanti nel campo della cooperazione con i paesi in via di sviluppo e dei diritti umani; un rappresentante della C.R.I.; un rappresentante della Croce Bianca; un rappresentante della Caritas; figure che sono tassativamente elencate nell'art. 4 del testo originario, tenuto conto che in sede di Commissione legislativa abbiamo avuto una modifica rispetto al primo comma dell'art. 4, oggetto di questa immediata discussione, mi pare che si debba considerare come anche la formulazione dell'art. 4, così come è stata rappresentata, al di là del fatto che manca anche la rappresentanza delle minoranze, come è giusto che in ogni comitato siano rappresentate, comitato importante come quello previsto dal disegno di legge in discussione, il quale comitato ha sì compiti meramente consultivi, ma per la dimensione e per la partecipazione dei soggetti facenti parte del comitato medesimo viene ad assumere un significato politico, che trascende di gran lunga il merito meramente consultivo del comitato stesso.

Proprio in virtù del ragionamento che mi sono permesso di realizzare, in relazione alla critica di assoluta genericità per quanto riguarda la formulazione del disegno di legge medesimo, il gruppo del MSI, non appena verrà accolta la richiesta di sospensione dei lavori e si procederà ad una votazione, si farà parte diligente per elaborare anche quegli emendamenti che riterrà più utili, al fine di consolidare meglio gli obiettivi, attraverso i quali questo disegno di legge intende operare per il sostegno delle popolazioni extracomunitarie colpite da eventi calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà.

E' evidente allora che proprio dal combinato disposto del titolo e dalle lacune evidenti che dal medesimo si possono desumere e che il collega Montali ed il sottoscritto si sono sforzati di evidenziare, come questo titolo e il contesto dell'articolato ci mettono nella condizione di non saper distinguere con esattezza la reale portata degli obiettivi da raggiungere, perchè se qualcuno questa mattina ha affermato che questo disegno di legge è nato per aiutare la popolazione croata, è evidente che dalla lettura del titolo e degli articoli, soprattutto dell'art. 4, laddove noi andiamo a realizzare un comitato consultivo, vediamo che gli obiettivi indicati dalla legge non sono quelli che alcuni colleghi hanno voluto evidenziare nel corso del dibattito.

Non si può confondere la terminologia "evento calamitoso" o "condizioni di particolare difficoltà", essendo la prima definizione un'affermazione che può essere soltanto legata ad evento di natura naturale ed atmosferica, ho fatto prima l'esempio delle alluvioni,

terremoti ecc., mentre invece la seconda dizione ci impedisce, malgrado noi ci possiamo sforzare, di individuare in questa dizione i paesi del tipo Croazia o Slovenia, che trovasi in questo momento in stato di guerra con la Serbia, oppure altre situazioni che potrebbero derivare dallo smembramento dell'impero sovietico, tipo eventuali scopi di guerre civili tra le popolazioni che fanno parte della nuova confederazione, oppure con particolare riferimento anche ad altre situazioni di temperatura elevata sul piano della reciproca e civile convivenza, che possono scoppiare nell'ambito del pianeta.

Anche sotto questo profilo l'art. 4 non corrisponde nel modo in cui una norma giuridica avrebbe dovuto avere come presupposto, accanto all'elemento dell'astrattezza, mi piace ricordare questa caratteristica, elemento dell'astrattezza sì, elemento della genericità no. In questo caso noi ci troviamo soltanto di fronte ad elementi che ci dimostrano quanto generico e confuso sia il testo oggetto di questo esame.

Evidentemente non possiamo nemmeno rivendicare come partito una nostra tradizionale impostazione, per quanto riguarda i problemi legati allo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo, anche per consentire che eventuali investimenti, siano essi di natura regionale, provinciale, statale o internazionale, debbono essere necessariamente coordinati.

Non è possibile quindi perpetuare all'infinito la logica degli interventi a pioggia, che finiscono col soddisfare soltanto le coscienze di noi europei, se per avventura avessimo anche la capacità di una presenza politica di miglior dimensione, anche in riferimento ai compiti che in un'Europa unita potrebbe svolgere anche nel contesto di politiche di sostegno economico-sociale ai paesi in via di sviluppo.

Il fatto stesso che la quantificazione del finanziamento, rispetto all'obiettivo che è contenuto nella legge, sia soggetta alla possibilità di una ulteriore suddivisione in diversi modi e attraverso metodi che possono rispondere a soggetti diversi, induce il MSI a ritenere come questa politica sia destinata a realizzare una politica opposta, cioè quella di disarticolare ancora di più la possibilità di una presenza reale, che dia significato anche all'intervento finanziario.

Credo che la questione dell'istituto della convenzione, prevista all'art. 6 e che mette in moto tutte le procedure che sono delineate, per quanto riguarda la possibilità di accedere ai contributi per le associazioni e gli enti chiamati alla gestione di questa legge, ma non perchè possono contribuire a dare al comitato indicazioni concrete per la realizzazione dei programmi e per la concretizzazione degli obiettivi, quanto soprattutto perchè attraverso l'istituto delle convenzioni, noi andiamo ad associare enti e associazioni all'istituto regionale e quindi significa, al di là delle buone intenzioni e della buona fede di cui non ho motivo per dubitare, ma ho la sensazione che l'istituto della convenzione, anche a carattere pluriennale, possa servire soltanto a far sì che il carattere volontaristico delle associazioni e degli enti medesimi si trasformi in una situazione meramente burocratica, laddove prevalga l'interesse alla concessione del finanziamento e non invece all'interesse di partecipare i soci o gli aderenti all'ente che si occupa di volontariato, in un'ottica e in un quadro più vasto coordinato ai massimi livelli. Perchè se noi non ammettiamo il principio del coordinamento ci troveremo soltanto di fronte alla questione che gli obiettivi indicati dalla legge non vengono per nulla approvati.

Il terzo comma dell'ultimo articolo del disegno di legge cita chiaramente quanto ho sostenuto fin qui nel ragionamento che ho cercato di avviare con il Presidente della Giunta regionale, tanto è vero che il terzo comma specifica: "Gli stanziamenti annuali per le finalità indicate al comma 1 sono utilizzati secondo un programma coordinato di interventi, da approvarsi dalla Giunta regionale, sentito il parere del comitato di cui all'art. 4". Allora noi ci troviamo in una situazione di fronte alla quale abbiamo un quadro normativo di riferimento

molto lacunoso e per questo incerto e di difficile comprensione, quindi gli intendimenti sono assolutamente confusi, se è vero che alcuni colleghi questa mattina hanno voluto intervenire disquisendo sulla caratteristica dell'extracomunitarietà dei soggetti destinatari del provvedimento medesimo.

Ciò sta a dimostrare quanto questo testo sia confuso, perchè non vorrei offendere l'intelligenza del collega che ha avuto l'ardire di interessare il Consiglio regionale circa la disquisizione sul concetto di extracomunitarietà dei soggetti destinatari, perchè ritengo che il collega sia intervenuto con onestà intellettuale, cercando di porre rimedio ad una situazione di confusione, dalla quale anche lui è rimasto coinvolto.

Di fronte ad un quadro normativo generale, di cui il titolo è l'emblematica espressione di confusione e di precarietà giuridica – non sto qui a ribadire il concetto di evento calamitoso e di condizioni di particolare difficoltà – di fronte al fatto che successivamente l'articolato ci dimostra come, accanto ad una responsabilità politica – che fa capo esclusivamente alla Giunta regionale, sottratta questa responsabilità da qualsiasi controllo di ordine ispettivo da parte del Consiglio regionale, tant'è che all'art. 4 ho avuto modo di evidenziare come tra i soggetti componenti il comitato consultivo manchi una rappresentanza delle minoranze, ma accanto a questa questione, che potrebbe essere marginale rispetto alla questione circa l'orientamento confuso, contraddittorio, contrastante con la necessità di cui una norma giuridica deve necessariamente assolvere ad una questione di chiarezza e trasparenza, abbiamo i successivi articoli che ci inducono a ritenere come questo disegno di legge, al di là dei buoni propositi, in definitiva non sia sufficientemente idoneo per il raggiungimento degli obiettivi che il disegno di legge si era proposto di raggiungere.

La questione del comitato di cui all'art. 4, la questione dei contributi di cui all'art. 5, dove mi sono diffusamente documentato, la stipulazione delle convenzioni che, oltre ad avere un carattere limitato ad un periodo, possono avere le convenzioni anche a carattere di natura pluriennale, quindi carattere temporale allungato e riferito a più iniziative, di fronte al fatto che, attraverso l'istituto delle convenzioni noi andiamo a rendere burocratico l'ente che invece ha come presupposto della sua esistenza non soltanto la libertà degli associati di aderirvi, la libertà degli aderenti di partecipare alla vita sociale dell'associazione, ma ci induce a ritenere che il finanziamento, e sappiamo come vanno a finire queste cose, perchè al di là della esperienza che noi possiamo nutrire a livello di Consiglio regionale, abbiamo una esperienza anche a livello di Consiglio provinciale e quindi di responsabilità provinciali, quando ormai di fronte ad un flusso di denaro pubblico siamo nella condizione di finanziare tutti e tutto, noi riteniamo anche sotto questo profilo che sia un errore arrivare alla definizione per legge di un finanziamento assicurato, di una polizza assicurativa necessaria a far sì che queste associazioni, che legittimamente nascono e svolgono un ruolo significativo e apprezzabile, quando sono lasciate nella loro libertà per svolgerlo, non diventano più tali se la loro permanenza in vita è dovuta soltanto ed esclusivamente alla possibilità di attingere alla mammella dell'ente pubblico.

E' ora e tempo di finirla di allevare i vitelli con il contributo sic et simpliciter che viene ormai affidato a tutti, in maniera più indistinta, con il rischio poi di decretare la morte con certificazione di queste libere associazioni, di trasformarle in enti burocratici che vivono esclusivamente perchè sorrette dal finanziamento pubblico e in definitiva noi riusciremo allora a trasformare queste associazioni in vitelli, che sopravvivono perchè aggrappati alla mammella di mamma Provincia o di mamma Regione.

Siamo contrari da sempre a questa logica e riteniamo allora che se per avventura enti e associazioni, che si occupano in tutta libertà con il sacrificio dei loro soci alla vita delle associazioni medesime e raggiungono gli obiettivi che si prefiggono, senza chiedere nulla a nessuno se non al loro sacrificio personale, di doverli tutelare e non dobbiamo in alcun

modo cercare di aumentare artificialmente il numero dei soggetti che fanno finta di fare volontariato e invece si limitano a fare degli affari.

Siamo contro questo tipo di impostazione e questa politica, che mi pare chiaramente evidenziata anche da questo disegno di legge.

Ho avuto modo di intervenire a questo proposito anche in occasione di una legge recentemente approvata dal Consiglio provinciale di Trento ed ho espresso chiaramente qual è l'opinione del MSI circa la necessità di usare i finanziamenti con la debita oculatezza, evidentemente non cercando sempre e in tutti modi di rendere clientelari anche associazioni ed enti che possono benissimo vivere in virtù dell'adesione e del sostegno dei propri soci e dei propri aderenti.

Signor Presidente della Giunta regionale, credo di aver adempiuto al mio dovere di consigliere di opposizione, quando a questi è chiesto non soltanto di intervenire nel merito delle leggi, come noi del MSI abbiamo fatto, ma è compito soprattutto dell'opposizione stimolare, evidenziare le carenze, con l'ambizione di migliorarle se è possibile e comunque con la sicura certezza di aver realizzato appieno il ruolo a cui i consiglieri di opposizione sono chiamati dal proprio elettorato a difendere le ragioni del proprio operare e della propria presenza.

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter, Sie haben die Zeit bis zur letzten Sekunde ausgeschöpft. Damit verfallen natürlicherweise alle anderen möglichen Anträge, die zeitlich gebunden waren und ich nehme das mit Bedauern zur Kenntnis.

Ich möchte darauf hinweisen, daß heute Nachmittag die 1. Gesetzgebungskommission für 15.00 Uhr einberufen ist und zwar zur Behandlung der Gemeindecordnung. Die nächste Sitzung des Regionalrates findet am 21. dieses Monats statt.

Damit wünsche ich Ihnen einen guten Appetit.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Consigliere, Lei ha sfruttato il tempo a sua disposizione sino all'ultimo secondo. In tal modo decadono le deliberazioni relative ai referendum che erano vincolate a certi termini. Ne prendo atto con rammarico.

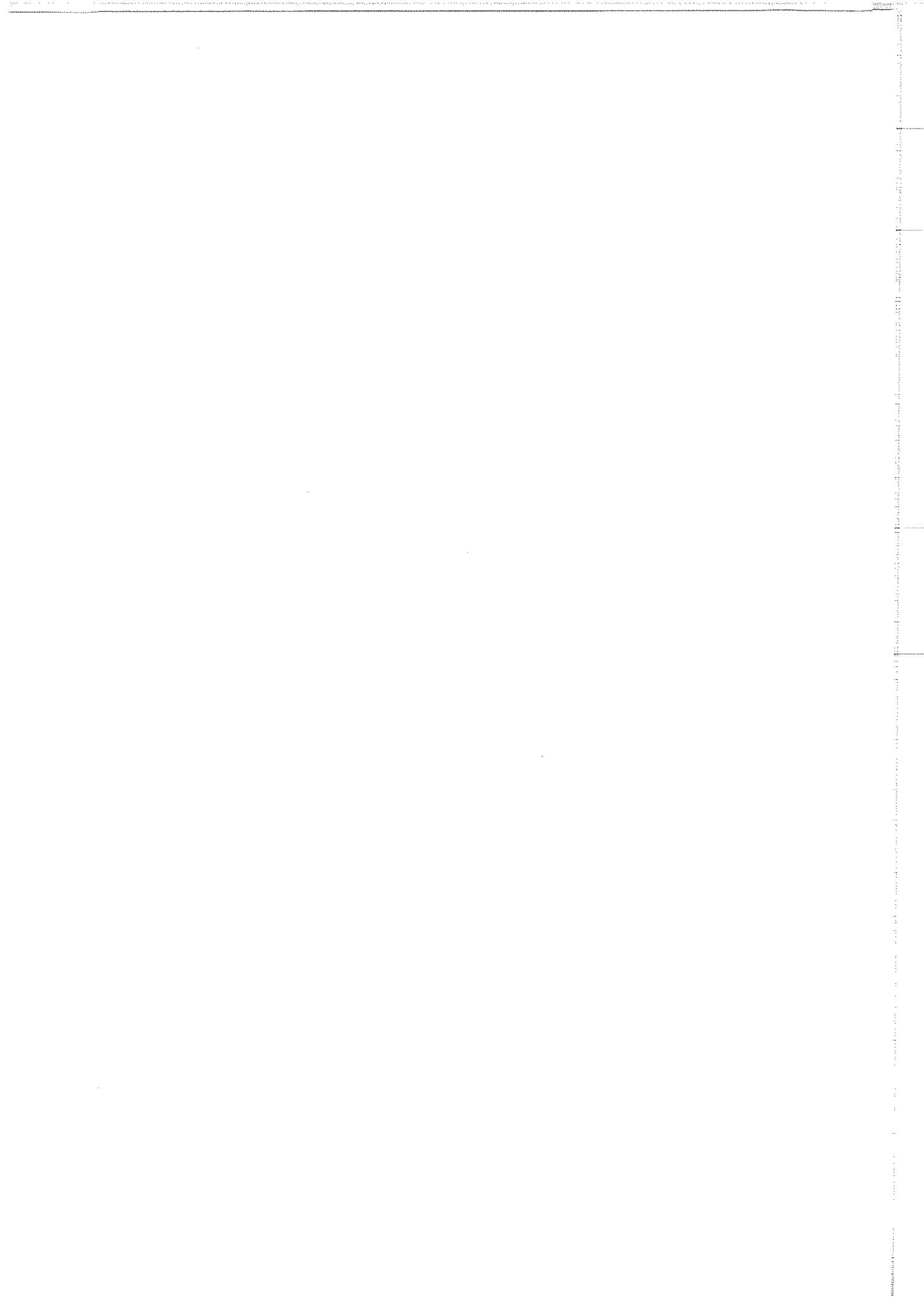
Vorrei ricordare che oggi pomeriggio è convocata la prima Commissione legislativa alle ore 15.00 per trattare il nuovo ordinamento dei Comuni. La prossima seduta del Consiglio regionale avrà luogo il 21 gennaio.

Auguro a tutti buon appetito.

La seduta è tolta.

(ore 13.05)

ALLEGATI





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1991

Trento, 10 dicembre 1991

N. 95

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
B O L Z A N O

I N T E R R O G A Z I O N E

L'informazione e diffusione dell'attività del Consiglio regionale è stata, ed a nostro avviso lo è ancora, alquanto carente. Scarso è anche il rilievo che i mass media danno alle notizie riguardanti i lavori dei Consiglieri.

Ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali desiderano sapere dal Presidente del Consiglio regionale quali sono le iniziative, atte a divulgare l'attività consiliare, intraprese dagli organi del Consiglio regionale (Presidenza, Ufficio di Presidenza) con l'indicazione esplicita delle testate radio, televisive e giornalistiche con le quali si è ritenuto di arrivare ad una "convenzione", eventuali costi ed elencazione delle prestazioni richieste.

A norma di Regolamento si richiede risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
- Marco BOLZONELLO
- Giorgio HOLZMANN

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale l'11 dicembre 1991, prot. n. 4219



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1991 Bozen, 10. Dezember 1991

Nr. 95/X

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS

B O Z E N

A N F R A G E

Die Berichterstattung und Verbreitung der Nachrichten über die Tätigkeit des Regionalrates waren und sind unserer Meinung nach immer noch ziemlich mangelhaft. Und die Bedeutung, die die Massenmedien den Nachrichten über die Tätigkeit des Regionalrates beimessen, ist ebenfalls gering.

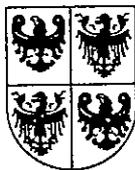
All dies vorausgeschickt, erlauben sich die unterfertigten Regionalratsabgeordneten den Präsidenten des Regionalrates zu befragen, um zu erfahren, welche Initiativen die Organe des Regionalrates (Präsident, Präsidium) ergriffen haben, um über die Tätigkeit des Regionalrates Bericht erstatten zu lassen. Es wird ferner um die ausdrückliche Angabe der Rundfunkanstalten, Fernsehsender und Zeitungen, mit denen ein "Abkommen" abgeschlossen worden ist, sowie um Angabe der allfälligen Kosten und um eine Aufstellung der Dienstaufträge gebeten.

Laut Geschäftsordnung wird um schriftliche Antwort ersucht.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
- Marco BOLZONELLO -
- Giorgio HOLZMANN -

Beim Präsidium des Regionalrates
am 11. Dezember 1991 eingegangen,
Prot. Nr. 4219

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE



REGIONALRAT
DER AUTONOMEN REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

Bolzano 2 gennaio 1992
prot. n. 4271 Cons. reg.

Ill.mo Signor
Marco BOLZONELLO
Consigliere regionale
Via Penegal 22/11
39100 BOLZANO

Ill.mo Signor
Giorgio HOLZMANN
Consigliere regionale
Via Sassari 83/1
39100 BOLZANO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 95/X

Con la presente rispondo all'interrogazione n. 95/X dd 11 dicembre 1991, con la quale desideravate sapere quali fossero le iniziative intraprese dall'Ufficio di Presidenza e dal Presidente del Consiglio regionale per divulgare l'attività del Consiglio regionale.

E' vero che l'attività di informazione e diffusione dell'attività del Consiglio è molto carente e modesta. A tale scopo non è previsto né un ufficio apposito né alcun collaboratore preposto esclusivamente ad essa.

Per garantire un minimo servizio per gli organi di stampa e di radioinformazione locali, l'Ufficio di Presidenza si avvale di due giornalisti, che, quali collaboratori occasionali, sono a disposizione per i comunicati stampa e per i servizi sulle sedute del Consiglio regionale.

Esiste una convenzione solo con la RAI (Tg3), che è stata stipulata ancora quando era presidente Tretter, la quale però non si è mai tradotta in pratica perché si tratta di trasmissioni sponsorizzate, i cui costi sono molto elevati (15 milioni di Lire per 10 minuti al massimo) e che tra l'altro vengono irradiate soltanto nelle ore pomeridiane e solo in lingua italiana. Esiste un'offerta da parte delle emittenti private, che è stata presentata congiuntamente dalle emittenti Video Bolzano 33, Europa TV e Radio Tele Südtirol (RTS), alla quale desidera aderire anche TVA. I prezzi previsti da questa offerta comune sono qui di seguito indicati: lire 200.000 per la messa in onda di ogni servizio (compresa la replica eventualmente prevista) e lire 350.000 quale costo di produzione, effettuata da una sola emittente di comune accordo con le altre. Per la produzione ci si avvale anche delle ditte

Telereporter e Videoreporter. Le cassette vengono date anche alla RAI. Tale offerta a tutt'oggi non ha portato ad alcuna convenzione ma viene adottata a livello sperimentale per verificare quale potrebbe essere l'assetto di una regolamentazione definitiva.

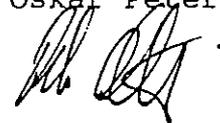
In questo contesto desidero inoltre sottolineare la trasmissione della Giunta regionale "Regione Oggi - Region heute" che viene realizzata dall'Ufficio stampa della Regione (e non del Consiglio), viene trasmessa a pagamento da varie emittenti private e a volte relazione anche sull'attività del Consiglio regionale.

Il prossimo anno l'Ufficio di Presidenza, in base alle esperienze acquisite, riesaminerà il settore dell'attività di informazione e discuterà eventuali provvedimenti atti a migliorare i servizi sul Consiglio regionale e i suoi organi.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE

- Dr. Oskar Peterlini -





Der Präsident

Il Presidente

Prot. Nr.

4271

Zeichen - Segno

Bozen, 2. Jänner 1991

Herrn
Marco BOLZONELLO
Regionalratsabgeordneter
Penegalstraße 22/11
39100 BOZEN

Herrn
Giorgio HOLZMANN
Regionalratsabgeordneter
Sassaristraße 33/1
39100 BOZEN

Betrifft: Beantwortung der Anfrage Nr. 95/X

In der Folge beantworte ich Ihre Anfrage Nr. 95/X vom 11. Dezember 1991, mit welcher Sie zu erfahren wünschen, welche Initiativen vom Präsidium und dem Präsidenten des Regionalrates ergriffen wurden, um über die Tätigkeit des Regionalrates Bericht zu erstatten.

Es stimmt, daß die Informations- und Öffentlichkeitsarbeit des Regionalrates sehr zurückhaltend und bescheiden gestaltet wird. Es ist weder ein eigenes Amt noch ein einziger hauptberuflicher Mitarbeiter dafür vorgesehen.

Um ein Minimum an Diensten für die lokalen Presse- und Rundfunkorgane zu gewährleisten, bedient sich das Präsidium zweier Journalisten, die nebenberuflich für Pressemitteilungen und für Berichte über die Sitzungen des Regionalrates zur Verfügung stehen.

Eine Konvention liegt nur mit der RAI (TG3) vor, die noch unter der Präsidentschaft Tretter abgeschlossen wurde aber niemals zum Tragen kam, weil es um sponsorierte Sendungen geht, die sehr teuer sind (15 Mio. Lire für maximal 10 Minuten), diese nur am Nachmittag ausgestrahlt werden und der Dienst nur in italienischer Sprache gewährleistet wird. Seitens privater Fernsehanstalten liegt ein Angebot vor, das die Sender Video Bolzano 33, Europa TV und Radio Tele Südtirol (RTS) gemeinsam vorgelegt haben und dem sich auch TVA anschließen möchte. Die in diesem gemeinsamen Angebot vorgesehenen Preise sind folgende: 200.000 Lire pro Bericht



Der Präsident

Il Presidente

- 2 -

Prot. Nr.

Zeichen - Segno

(einschließlich eventuell vorgesehener Wiederholungen) und 350.000 Lire für die einmalig anfallende Produktion, die von einem einzigen Sender in Absprache gemeinsam gemacht wird. Für die Produktion bedient man sich auch der Firmen Telereporter und Videoreporter. Die Kassetten werden auch an die RAI weitergegeben. Dieses Angebot hat bisher zu keiner Konvention geführt, sondern wird probeweise in Anspruch genommen, um zu prüfen, wie eine endgültige Regelung gestaltet werden könnte.

Hinweisen möchte ich in diesem Zusammenhang auch auf die Sendung des Regionalausschusses "Regione oggi - Region heute", die vom Presseamt der Region (nicht des Regionalrates) gestaltet und gegen Bezahlung von verschiedenen Privatsendern öffentlich ausgestrahlt wird und in der auch gelegentlich über den Regionalrat berichtet wird.

Das Präsidium will im kommenden Jahr aufgrund der gemachten Erfahrungen den Bereich Öffentlichkeitsarbeit neu prüfen und über eventuelle Maßnahmen beraten, um die Berichterstattung über den Regionalrat und seine Organe zu verbessern.

Mit den besten Grüßen

- Dr. Oskar Peterlini -